LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 13 dicembre*).

Estero. — *Francia.* — La Federazione dei minatori invia ai poteri pubblici una deputazione per presentare gli ultimi reclami circa le rivendicazioni dei lavoratori nelle miniere.

Russia. — A Pietroburgo grande banchetto offerto dalla nobiltà russa all'ambasciatore francese Montebello; vi prenderanno parte tutti i ministri e 380 patrizi russi.

Torino. — Alla Corte d'Appello hanno luogo gli esami di idoneità all'esercizio del notariato.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un colloquio Crispi-Ricotti-Sermoneta.

Ancora una lista.

11, ore 15,35.

In questo momento ha luogo un colloquio fra l'on. Crispi, il generale Ricotti ed il duca di Sermoneta.

Nei crocchi di Montecitorio si dà molta importanza a questo colloquio, perchè si ritiene che dalle risultanze di esso debba dipendere una nuova dilazione nella chiusura della crisi, oppure la sua definitiva risoluzione per stasera.

Eccovi frattanto, se l'accordo completo esce dal colloquio che si sta facendo, come riuscirebbe il Ministero:

Crispi — *Presidenza e interni.*
Sermoneta — *Esteri.*
Ricotti — *Guerra.*
Saracco — *Lavori pubblici.*
Sonnino — *Finanze.*
Perazzi — *Tesoro.*
Ferraris — *Poste e telegrafi.*
Baccelli — *Istruzione.*
Boselli — *Agricoltura.*

Mancherebbe sempre la designazione per la marina.

Quanto alle annunziate intenzioni del nuovo Gabinetto, parecchie sono molto premature, o soltanto nei desiderii di qualche gruppo che le mette innanzi intenzionalmente.

Ad esempio io vengo assicurato da autorevole fonte che è affatto erroneo che il nuovo Gabinetto intenda di revocare subito la legge sulle Banche recentemente votata.

Pare invece probabile che esso chieda soltanto la proroga dell'esecuzione di detta legge, non essendo ancora pronti i regolamenti.

D'altro canto si smentisce recisamente che Crispi abbia intenzione di chiedere i pieni poteri per attuare le riforme amministrative.

Le difficoltà della crisi.

Le dichiarazioni di Cavallotti — Varie.

11, ore 20,50.

Neppure questa sera si hanno notizie positive sulla soluzione della crisi. Mi debbo perciò limitare a raccogliere le [illegible] e le voci sparse dai giornali di qui.

La *Riforma*, annunziando che l'on. Crispi si recò stasera ad informare il Re delle pratiche fatte per mettere fine alla crisi, si limita a dire che crede domani il Gabinetto possa venire costituito.

Il *Fanfulla* dice che finora il generale Ricotti non ha dichiarato se entrerebbe a far parte del nuovo Ministero. Soggiunge che egli ha idee molto chiare e concrete, nè aderirebbe ad un Ministero che chiaramente non le accettasse. Il giornale dice quindi che finora il Gabinetto non è formato, nè fu definitivamente stabilito il programma in base a cui dovrebbe sorgere (!).

Secondo il *Parlamento*, Ricotti avrebbe dichiarato a Crispi che qualsiasi economia efficace nel bilancio della guerra riescirebbe impossibile senza ridurre gli organici.

A detta dello stesso giornale, il portafoglio della guerra verrebbe assunto dal generale San Marzano, oppure dal generale Ettore Pedotti, comandante la Scuola di guerra in Torino.

Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che fra i candidati al portafoglio della guerra sia il generale Besozzi.

Il *Diritto* afferma che, nelle ultime ore, si metteva in dubbio la partecipazione dell'on. Baccelli al futuro Ministero, mentre ritenevasi invece probabile che l'on. Mussi assumesse il portafoglio dell'agricoltura.

Questa voce si ripeteva stasera con insistenza. L'on. Mussi arriverà a Roma domattina, ma l'on. Crispi desidera forse soltanto consultarlo.

Per altra fonte, invece, si ritiene certo che quest'ultimo portafoglio lo avrà l'on. Boselli.

Secondo l'*Opinione*, il generale Cosenz, nel colloquio avuto con l'on. Crispi, avrebbe dichiarato possibili alcune economie in certi rami dell'amministrazione dell'esercito, ma avrebbe soggiunto che le somme così economizzate si sarebbero dovute destinare ad altri usi militari.

Il generale Primerano avrebbe opinato necessario un aumento di spese per l'esercito.

Non pare, secondo l'*Opinione* stessa, che il portafoglio della guerra sia stato offerto al generale Ricotti; questi sarebbe soltanto stato consultato dall'on. Crispi.

Secondo le ultime informazioni della *Tribuna*, Ricotti avrebbe accettato il portafoglio della guerra, Morin quello della marina; alcuno avrebbe l'*interim* degli esteri, non essendosi avuta l'adesione del Caetani di Sermoneta.

Oggi l'on. Crispi ebbe pure un colloquio con l'on. Di Rudinì. A questo proposito scrive il *Fanfulla* che i due uomini parlarono obbiettivamente della situazione, ma non vi furono nè offerte nè rifiuti di portafogli.

La *Tribuna* esclude essa pure che il colloquio tra gli on. Crispi e Rudinì mirasse a qualche offerta di portafoglio; dice che si trattava soltanto d'appianare le asprezze personali tra i due personaggi per intromissione d'amici.

Anche l'on. Cavallotti, a ciò invitato, si recò a parlare all'on. Crispi. Questi lo pregò d'esporre i proprii concetti sulla situazione. L'on. Cavallotti riassunse, presso a poco, il recente programma dell'Estrema Sinistra, insistendo sulla necessità delle economie e della riduzione degli organici militari. Si mostrò assolutamente contrario a qualunque nuova imposta, dicendo che di certo il Parlamento la respingerebbe. Si augurò che l'on. Crispi migliorasse le relazioni con la Francia. Fece intendere che vedrebbe con piacere l'entrata dell'on. Mussi nel Gabinetto, lasciando comprendere che l'Estrema Sinistra intransigente, almeno per ora, assumerebbe verso il Ministero un atteggiamento d'aspettativa.

Il colloquio durò un'ora.

— L'on. Colajanni ha inviato alla Camera una interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra sui dolorosi fatti di Bitonto e Giardinello.

— Il principe di Napoli verrà a Roma il 28 corrente; vi si tratterrà fino al 30.

— L'on. Giolitti ha ordinato telegraficamente al prefetto di Bari un'inchiesta sui tristi fatti di Bitonto.

L'on. Guelpa parla in Masserano

Il suo giudizio su Giolitti e Crispi.

Masserano, 10 dicembre.

(B.) — Nessun entusiasmo in questo paese — rocca forte dell'opposizione all'on. Guelpa — all'ingresso del deputato del Collegio di Cossato, niente pavesamento a festa. Solo alla casa dell'avv. Faccio sventolavano due piccole bandiere tricolori.

Si temevano disordini per parte degli anarchici: invece tutto passò liscio, perchè i masseranesi s'erano chiusi in una tranquilla indifferenza, non scevra di rispetto verso coloro che convenivano fra le loro mura.

E così — sebbene da molti si facessero previsioni pessimiste — il concorso al pranzo imbandito nel locale del teatro Filodrammatico fu numeroso oltre ogni aspettativa. Pochi erano i masseranesi al banchetto, ma il numero degli intervenuti da tutto il Collegio di Cossato sommava intorno a duecento.

Noto molti sindaci del Collegio: quelli di Camandona, Strona, Mezzana Mortigliengo, Lessona, Brusnengo, Vigliano, Valdengo, Piatto, Castelletto Cervo, Trivero. Noto quindi il presidente del Comitato locale, dottor Massaris, il prof. Garizio, il cav. Canova, benefattore delle Colonie alpine, i signori Sogno, Agosti, Catella, Comotto, Boggio, Prina, Serratrice, Bardesono, gli avvocati Mazzia, Faccio, Zanazzio, Canepa, Rondi, infine noto il fratello dell'on. Guelpa, cav. Camillo Guelpa, consigliere del mandamento di Cossato, e il cav. avv. Umberto Pipia; molti altri nomi mi sfuggono, ma osservo che fra gli intervenuti si va — per colore politico — dall'azzurro intenso al rosso vivo: tutti però affratellati dal pranzo, che riesce veramente ottimo e servito con lodevole e accurata sollecitudine.

Alla fine del pranzo si leggono le adesioni; noto quella dell'on. Marco Pozzo, deputato del Collegio di Santhià.

Il dott. *Massaris* presenta l'on. Guelpa; ma prima di questo parla brevemente l'avv. *Faccio* con parole allusive all'assenza del sindaco di Masserano dal banchetto.

Sorge l'on. *Guelpa*. Ringrazia il Comitato del pranzo, ringrazia Masserano, — che se a lui non battè le mani, si mostrò educato, — ringrazia le Associazioni intervenute e i presenti tutti.

Dice che a nessun uomo politico fu dato parlare in così difficili condizioni. Nondimeno parlerà sinceramente. Stigmatizza il sistema di coloro che dipingono l'Italia in condizioni deplorevolissime; finchè parla ai cuori l'armonia stupenda del creato, gli italiani debbono innalzarsi alla speranza. I fatti dell'oggi, l'episodio tetro degli scandali della Banca Romana, la crisi sono avvenimenti transeunti; non dobbiamo spaventarci soverchiamente, pensando che anche gli altri Stati hanno tutti avuto le loro pagine nere.

A conforto del presente burrascoso evoca le memorie di Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele, (*applausi e rumori*) di quel Re che con Mazzini cooperò alla grandezza ed alla libertà della patria. (*Applausi*)

Parlerà sinceramente riguardo alla crisi attuale.

Il Ministero Giolitti si era presentato come quello che doveva raccogliere le giovani forze del Paese per formare l'Italia sulle basi moderne. Uomo di partito, uomo di cuore, Giolitti fece quel tentativo. Ma egli era vissuto solitario, supponendo onestamente l'ambiente sano; i suoi compagni stessi gli avevano fatto supporre l'ambiente sano, ed egli si presentò fiducioso al Paese.

Ma Giolitti non fece il conto con le forze di resistenza che i vecchi partiti oppongono alle innovazioni. In Italia a parole siam contrari alla retorica e domandiamo cifre; a fatti, siamo sempre gli estetici d'un tempo. Invece di Giolitti che ci porge la situazione in cifre, vogliamo Crispi che batte i pugni, le memorie ricordando di Calatafimi!

Giolitti si disse: « Due sono le scuole da seguire per curare il paese. L'antica, quella cioè di curare, nascondendola, la piaga; la moderna, quella di mostrar la piaga. » Giolitti scelse la scuola antica, onestamente, e cadde! Le fazioni s'impadronirono di questa posizione forzata del giovane uomo di Stato, impigliandolo in una lotta orrenda, ed egli dovette cedere le armi!

« Sostenni Giolitti. M'esporrò forse ai vostri fischi, ma non posso gettar pietre sopra il caduto! » (*Applausi fragorosi*)

« Non è qui che le facili disuetudini diventano abitudine! Ed io rammento Alfonso Lamarmora cui i biellesi, dopo la disfatta di Custoza, dissero con l'urna elettorale: Anche vinto, alza la fronte intemerata! » (*Applausi*)

Per curare il Paese, a Giolitti seguì Zanardelli. Ma Zanardelli, uomo dal passato splendido, [illegible] eminente, è troppo poco moderno, non è l'uomo della situazione. Ed egli pure cadde.

E viene il tentativo di Crispi, che chiama le migliori forze del Paese a raccolta per portare col proprio programma finanziario il bilancio dello Stato al pareggio. « Crispi si presenta e dà il suo passato di patriota, di autoritario, dell'uomo che ha dell'Italia un'idea grandiosa, e dice: Io vi mostro i miei errori, le mie debolezze, il mio lato manchevole: completatemi! »

(Una parentesi. Qui, forse, l'on. Guelpa avrebbe dovuto più chiaramente spiegare il suo concetto sopra un Gabinetto Crispi; almeno così molti s'attendevano. Invece — dopo queste parole, che, appunto pel loro colore oscuro, debbo riportare testualmente — nè Crispi nè un suo Gabinetto fanno più capolino nel discorso del deputato di Cossato. Dal contesto del discorso però e dall'impressione generale si può desumere che l'on. Guelpa adotterà la *benevola aspettativa*. Se mai sul appoggio, sarò grato all'on. Guelpa se mi rettificherà. E chiudo la parentesi).

L'oratore prosegue trattando del problema che si impone: economie senza imposte. Egli ciò sostenne e sosterrà. Fa una corsa attraverso la politica [illegible] non solo d'Italia ma di tutta Europa, e quindi, e invoca le economie sul bilancio della guerra, un maggiore sviluppo della marineria mercantile — che deve essere considerata come la nostra futura àncora di salvezza — e una razionale riforma dei Consolati. Domanda le riforme agricole, e rammenta i suoi progetti di legge a ciò tendenti, da lui presentati alla Camera, spiegando specialmente la proposta riforma del Codice civile per riguardo ai contratti di affittanza e di mezzadria. Nessuna economia si deve fare nel bilancio dei lavori pubblici, perchè con esso si dà lavoro alla nostra popolazione.

Incita le classi lavoratrici a riunirsi, a formare Sindacati, Camere di lavoro, Associazioni, a far convertire i Comizi agrari in vere Agenzie agricole; le invita infine a non scoraggiarsi, ma a stimarsi per quel che veramente valgono.

Dopo quasi due ore di non interrotto discorso, l'onorevole Guelpa termina, applauditissimo, ringraziando ancora una volta Masserano.

In seguito parlano brevemente, rivolgendo parole affettuosissime all'on. Guelpa, l'avv. *Pipia*, il professore *Garizio*, il consigliere comunale di Biella *Luigi Sola*, e il signor *Scaramuzzi*.

Trento e Trieste nei rapporti ferroviari.

L'affidavit.

Trieste, 10 dicembre.

(X.) — Ieri, come vi avrà informato la *Stefani*, alla Camera austriaca venne votato dopo animata discussione il progetto di legge governativo riguardante la ferrovia della Valsugana. Questa linea vivamente desiderata dai trentini, percorrendo una valle fertile e popolosa, metterà capo a Bassano Veneto, e riuscirà di grande vantaggio a Venezia, che si vedrà avvicinata di 29 chilometri ai centri del Tirolo e della Baviera.

Per Trieste questa linea riescirà dannosa, lo stesso rapporto della Commissione alle Ferrovie lo afferma; ciò non ostante i deputati di Trieste al Parlamento austriaco, facendo getto di ogni considerazione egoistica, e volendo favorire i fratelli trentini, votarono la legge. Soltanto l'onorevole Stalitz, in un notevole discorso, accentuò alla necessità di risolvere sollecitamente la questione ferroviaria triestina costruendo una seconda linea indipendente fra Trieste ed i centri della monarchia, attraverso i Tauri. Sono oltre trent'anni che Trieste invoca questa linea, ma finora non se ne fece nulla! Ora urge provvedere perchè Trieste, causa la forte concorrenza di Fiume, ha perduto una parte della sua importanza. Il Governo ha promesso di occuparsi, ma qui si crede che ci vorrà ancora parecchio tempo prima che quella questione venga risolta. I giornali di qui vorrebbero che il Governo italiano, in vista dell'importanza che avrebbe una linea direttissima Trieste-Venezia, prendesse in considerazione l'iniziativa del Governo austriaco, che volle costruire il tronco Monfalcone-Cervignano, quasi ultimato, e lo continuasse sul piccolo tratto dal confine a Palmanova. Allacciate le due linee, non resterebbe che ottenere dalla Società Veneta di trasformare la linea Palmanova-Mestre da scartamento ridotto a scartamento normale. E la *direttissima* sarebbe un fatto compiuto. In questo caso soltanto la ferrovia della Valsugana riuscirebbe meno nociva agli interessi di Trieste.

⁂

La questione dell'*affidavit*, per ciò che riguarda la piazza di Trieste, ebbe una soluzione favorevole. Il R. Governo delegherà un commissario, che probabilmente sarà lo stesso console generale d'Italia a Trieste, il quale s'incaricherà della verifica dei titoli e dell'*affidavit*. In questo caso sono evitati gli oneri ed i rischi delle spedizioni dei titoli alla sede di pagamento più prossima. Questa soluzione fu accolta con piacere dai nostri circoli di Borsa e infuse nuova animazione al mercato della rendita.

L'agitazione nei paesi della Sicilia

L'eccidio del [illegible] comunale e di sua moglie.

Le truppe fanno fuoco sulla folla.

Otto morti e quattordici feriti.

PALERMO (N.s.) 11. Come potevate comprendere, i tristi fatti di Giardinello, a così breve intervallo da quelli di Partinico, hanno prodotto a Palermo una grande emozione, la quale perdura anche oggi, tanto più che non si hanno particolari ben definiti sulle conseguenze di quelle colluttazioni tra popolo e truppa. Si parla sempre di otto morti e di una ventina di feriti, fra cui promiscuamente uomini, donne e fanciulli.

Ulteriori e più precisi particolari si attendono in giornata e, se del caso, mi affretterò a mandarveli.

PALERMO (N.m.) 11. Eccovi i maggiori particolari sui gravissimi fatti di Giardinello che ho potuto raccogliere.

Il popolo, volendo penetrare a viva forza nel Municipio e trovando una energica resistenza nel portinaio e nella moglie di lui, che facevano argine, inferocito, massacrò a colpi di scure i due coniugi. Questo fu il primo orribile delitto con cui la ribellione ebbe principio. Indi accaddero i fatti che vi ho telegrafati.

Ora Giardinello è militarmente occupato da uno squadrone di cavalleria. E gli [illegible] nti disertano alla campagna.

Giunsero agli ospedali di Palermo quattro feriti: Peloso Antonio, d'anni 45; Rosalia N[illegible], d'anni 56; Rosalia Peloso, d'anni 25; Ortom[illegible] Francesco, di anni 26.

Dicesi che sia il sindaco di Giardinello, quegli che comandò il fuoco; egli si chiama Angelo Caruso.

Frattanto l'agitazione, nonchè cessare, pare estendersi a Villafrati e a Ciminna, dove si temono altri gravissimi disordini.

PALERMO (N.m.) 11 (*ore 21*). Il tragico episodio, di cui vi ho telegrafato, viene ora narrato secondo una nuova e più esatta versione. Il fatto avvenne così.

Dopo l'eccidio, mentre il popolo, atterrito dalle conseguenze della sommossa, rimirava i cadaveri, visto il [illegible] comunale che rientrava nel paese, gli furono addosso, specialmente le donne, che erano furibonde. Il povero [illegible] cadde freddato da una fucilata. Sua moglie, a quella vista, si gettò disperatamente sopra il cadavere di lui e lì, sopra il marito, veniva uccisa anche la poveretta da un'altra schioppettata.

Anche a Partinico persiste l'agitazione.

PALERMO (N.m.) 11 (*ore 22,45*). Si ha da Giardinello che, quando la folla invase la casa del Municipio, vennero ammucchiati nel mezzo della piazza tavoli, armadi, registri, carte e vi si appiccò fuoco. La folla si impadronì pure dei ritratti del Re e della Regina, facendone oggetto di ludibrio e gridando: *Abbasso le tasse!*

Si assicura che il tenente Cimino, che comandava il drappello dei bersaglieri, non ordinò il fuoco; nella colluttazione sfuggì ad un soldato un colpo di fucile: altri soldati lo imitarono.

Dopo la scarica, il popolo furibondo s'avventò contro i soldati che, per evitare ulteriori eccidii, si ritirarono fuori del paese.

A Villafrati poco mancò che ieri non succedessero gli stessi fatti. Un'imponente dimostrazione, avvicinatasi al Municipio, voleva imitare i fatti di Partinico e Giardinello. Le parole benevoli di persuasione d'un tenente dei bersaglieri, prontamente accorso, scongiurarono funeste conseguenze.

Anche a Ciminna, Borgetto e Balestrate regna fermento.

A Partinico iersera un'imponente dimostrazione costrinse l'Autorità di P. S. a rilasciare le 18 persone precedentemente arrestate. Stamane numerosi gruppi di contadini giravano per il paese, impedendo ai compagni di recarsi al lavoro. Altri gruppi entravano nelle botteghe, imponendo la diminuzione dei prezzi dei generi alimentari, essendo una grande quantità di questi entrata in città senza pagar dazio, durante i disordini!

Temendosi ulteriori torbidi, partirono per Partinico altri rinforzi.

A proposito dei fatti di Giardinello la *Stefani* ci comunica:

« PALERMO, 11. A Giardinello avvennero ieri gravi fatti di cui si hanno i seguenti particolari. Essendo corsa voce a Montelepre che a Giardinello preparavansi disordini, da Montelepre s'inviò a Giardinello un brigadiere e un carabiniere per avere notizie esatte. Questi arrivati a Giardinello, furono accerchiati e sequestrati da molta folla, cui dicesi partecipassero i membri del locale Fascio dei lavoratori. Si gridava: *Abbasso il Municipio! Viva il socialismo!* Il carabiniere, riuscito a sottrarsi alla folla, corse a Montelepre, inseguito da alcuni dimostranti che gli spararono contro qualche fucilata senza colpirlo.

« Allora un tenente dei bersaglieri con alcuni carabinieri e 15 soldati da Montelepre si diresse subito su Giardinello, ove già i dimostranti avevano assalito il Municipio e distrutto l'archivio. Il tenente cercò di persuadere i dimostranti a sciogliersi, ma questi pretendevano che la truppa si ritirasse e qualcuno anche sparò. Il tenente ordinò ai soldati d'incrociare le armi; nel trambusto tale comando fu interpretato come un ordine di caricare le armi. Un bersagliere chiudendo l'otturatore fece partire un colpo che fu creduto segnale di far fuoco; seguirono alcuni altri colpi sparati da bersaglieri e carabinieri.

« Il tenente si slanciò sui soldati e riuscì ad arrestare il fuoco; quindi ordinò la ritirata e ripiegò su Montelepre, inseguito, per breve tratto, dal fuoco dei dimostranti, e si rifugiarono nella torre detta *della Principessa*. Giunta a Giardinello la Compagnia di truppa inviatavi appena si conobbe l'accaduto, trovò il paese deserto. Tra i dimostranti vi sono otto morti e quattro moribondi; dieci sono feriti lievemente.

« I soldati rimasero illesi. L'Autorità giudiziaria ha mandato sul luogo il giudice istruttore per iniziare regolare procedimento. »

Condoglianze italiane ed ungheresi per l'attentato alla Camera francese

Per un'azione internazionale contro gli anarchici.

PARIGI (S.m.) 11. Brin incaricò Ressman di manifestare al Governo francese, specialmente a Dupuy, i sentimenti di raccapriccio e di indignazione del Governo italiano per l'attentato del 9 corrente.

BUDAPEST (S.m.) 11. Il *Magyar Ujsag* annunzia che nella seduta odierna della Camera dei deputati si presenterà una mozione esprimente condoglianze al Parlamento francese per l'orribile attentato del 9 corrente ed invitante tutti i Parlamenti d'Europa ad accordarsi sui mezzi da applicarsi per proteggere la libertà parlamentare, la sicurezza delle dinastie e le basi dell'ordine dei singoli Stati.

BUDAPEST (S.m.) 11. *Camera dei deputati.* — Ugron, a nome dell'Estrema Sinistra, Daruyi, a nome dei liberali, Horanszky a nome del partito nazionale, in seguito all'attentato al Palazzo Borbone a Parigi, esprimono vive simpatie per la Camera francese, rilevando la solidarietà di tutti i Corpi legislativi che non possono non sentirsi scossi da tali orribili delitti. (*Vivi applausi*)

I provvedimenti contro gli anarchici in Francia.

Scambio di cortesie tra i Governi italiano e francese.

PARIGI (S.m.) 11. *Camera.* — *Casimir-Perier* presenta quattro progetti intesi a prevenire e reprimere gli attentati degli anarchici. Domanda d'urgenza la discussione immediata del progetto che colpisce la provocazione di questi attentati o la loro apologia per mezzo della Stampa. Conclude ponendo la questione di fiducia sopra la proposta. (*Applausi a Destra, a Sinistra e al Centro*)

Pelletan chiede il rinvio della discussione a domani.

La Camera respinge con 404 voti contro 143 la proposta Pelletan. (*Applausi*)

Dopo una lunga e viva discussione si approva con voti 413 contro 63 il progetto del Governo che modifica la legge sulla Stampa. L'Estrema Sinistra si astenne dal voto.

— *Senato.* — Challemel-Lacour biasima vivamente l'attentato avvenuto alla Camera il 9 dicembre. Insiste sulla necessità di estirpare gli anarchici.

Casimir-Perier presenta il progetto modificante la legge della Stampa, approvato dalla Camera, e ne chiede l'urgenza, che è approvata all'unanimità.

— L'anarchico Vaillant, autore dell'attentato alla Camera, fu tradotto alla infermeria delle carceri. Nessun altro anarchico è stato arrestato.

— Dupuy, in seguito alla comunicazione fattagli da Ressman da parte del Governo italiano per lo attentato del 9 dicembre, inviò a Brin il seguente dispaccio: « Ringraziando il real Governo pei sentimenti di « simpatia che S. E. Ressman oggi mi ha comunicati « con cordiali espressioni, si prega di ricevere per« sonalmente l'attestato della mia viva gratitudine e « alta considerazione. »

L'ora dell'Europa centrale in Isvizzera.

Condoglianze alla Camera francese.

BERNA (S.m.) 11. Il Consiglio federale ha deciso che a datare dal 1° giugno 1894 le Amministrazioni svizzere pei trasporti, poste, telegrafi, ferrovie, battelli a vapore sostituiscano l'ora di Berna con quella dell'Europa centrale.

— Il Consiglio nazionale degli Stati decise di incaricare la presidenza di esprimere alla Camera e al Senato francese le loro simpatie e condoglianze in seguito all'attentato del 9 dicembre. Un telegramma in questo senso si spedirà immediatamente dalla Cancelleria.

Gli anarchici assaliti dal popolo a Londra.

LONDRA (S.s.) 11. Tutti i giornali inglesi vedono nell'anarchia un mostruoso sviluppo delle dottrine socialiste.

Gli anarchici volevano tenere un *meeting* a Trafalgar Square. La folla inseguì gli anarchici manmano. La Polizia dovette proteggerli. L'attentato alla Camera di Parigi produsse indignazione in Inghilterra. Il sentimento unanime reclama una misura di difesa.

— Il *Times* ha da Filadelfia: « La nuova tariffa doganale degli Stati Uniti comprenderà l'aumento dei dazi sui fili di seta e sulla seta in gomitoli. »

Un'altra Banca che chiede la moratoria.

FIRENZE (N.s.) 11. Oggi, alle ore 14, la Banca Masquay ha presentato al Tribunale Civile domanda di moratoria. L'impressione per questo fatto inatteso è stata subito assai dolorosa.

Lotte nel Brasile.

RIO JANEIRO (S.s.) 10. Le truppe di Peixoto attaccarono il forte Villegagnon, ma furono respinte. Assicurasi che la Rivoluzione ha preparato un'azione decisiva. Essa tenterà di impadronirsi di Santos.

Guerra fra il Perù e la Repubblica dell'Equatore.

NEW-YORK (S.m.) 11. Il *New-York Herald* ha da Panama: « La guerra fra il Perù e l'Equatore in seguito al conflitto sorto circa la delimitazione della frontiera è ritenuta assolutamente certa. La dichiarazione delle ostilità si farà probabilmente nella corrente settimana. »

Per L. A. Muratori.

Modena, 10 dicembre.

(*g. f.*) — Nel prossimo anno ricorre il secondo centenario della laurea di L. A. Muratori. Gli studenti universitari si sono fatti iniziatori di festeggiamenti per commemorare il grande storico vignolese. A tale intento fu eletto un Comitato che risultò composto dei signori Benatti Annibale, Bosellini Pier Lodovico, Delfini Francesco, Meloni Francesco, Furoni Pilade, Menozzi Luigi, Severi Augusto, Solmi Arrigo, Soli Virgilio, Berti Ernesto, Curti Pietro, Vignocchi Settimo, Silvestri Torindo, Toschi Giovanni e Finzi Attilio.

La serietà e l'intelligenza di questo Comitato dànno ampia assicurazione che le feste riusciranno degne di L. A. Muratori. Fra i progetti che vanno maturandosi vi è un corso di fiori, una gita a Vignola, paese nativo di Muratori, un grande banchetto offerto alle rappresentanze italiane ed estere ed una solenne commemorazione dell'autore degli *Annali* con discorso di uno dei nostri più illustri oratori. Inoltre il nostro Veloce-Club pare che voglia iniziare corse velocipedistiche internazionali. Le Autorità hanno già promesso il loro appoggio.

Il monopolio dei tabacchi in Isvizzera.

Lugano, 10 dicembre.

(ZETTA) — Come già ebbi altra volta a dirvi, nell'estate scorsa a Zurigo si fu una riunione dei partiti più avanzati della Svizzera per presentare la domanda d'iniziativa tendente ad introdurre la medicina federale e il monopolio dei tabacchi. Di questi giorni anzi la Commissione nominata in quella riunione ha compilato il testo definitivo di tale domanda di iniziativa.

L'idea del monopolio trova molti seguaci nell'interno, ma però è anche combattuta e specialmente nel Cantone Ticino, dove vi sono molte fabbriche, molti negozianti e anche perchè siamo ai confini.

Oggi stesso un Comitato promotore ha invitato in Chiasso tutti i negozianti di tabacco, i fabbricanti ed operai di detto genere con lo scopo di discutere e di deliberare sul contegno da tenersi di fronte al progetto del monopolio.

Per la *Gazzetta Letteraria*

Dopo diciassett'anni di vita un programma di condotta può sembrare superfluo, inopportuno forse — ma talora giungono momenti in cui è bene soffermarci alquanto per considerare il tempo passato, e per guardare, avanti, in quello che dobbiamo trascorrere. Nel rapido divenir di cose e mutarsi di idee non sono inutili questi esami di coscienza, questa prova raccoglitrice delle proprie forze.

Dal passato la *Gazzetta Letteraria* reca con sè una tradizione per cui ci è caro affermare tutto il nostro orgoglio, tutta la nostra devozione. A questo passato essa chiederà molto ancora per la sua nuova vita, ma molto deve anche cercare in sè per corrispondere all'avvenire. Parecchie cose sono succedute e si mutarono attorno, e però essa non può e non deve rifiutarsi il diritto di un qualche rinnovamento.

Nel tempo in cui è finora vissuta, abbiamo, per conto nostro, visto e pensato molte cose a suo riguardo: offenderemmo la sincerità se non dicessimo anche che alcune idee intendiamo modificare e volgere a più chiaro e determinato indirizzo. Quali siano esse, vedremo di spiegare mano a mano praticamente coll'opera di valorosi compagni. Ciò che non modificheremo in nulla è l'amore della verità che se, altrove, e in altri tempi, ci procurò talora lotte anche dolorose, non ne sarà, qui, nell'avvenire, forse meno fecondo.

I lettori e gli amici fedeli che hanno preso a voler bene a questa *Gazzetta*, la vedranno certo con piacere incominciare con lena un nuovo periodo, ingrandita di forma, rinforzata di sostanza.

Abbiamo per essa un concetto semplice ed uno, benchè possa sembrar dualistico e in sè dissociabile: realità e idealità. Le due cose non si distruggono, si generano e si penetrano a vicenda; sono i cardini dell'evoluzione universa. Con questa guida cammineremo liberi da tutti i pregiudizi, sciolti da tutti i vincoli letterari, religiosi, sociali, non paurosi del novo, non distruttori per sistema dell'antico. Pensiamo che letteratura ed arte non sono fenomeni a sè, ma parti essenziali, dividenti dei fenomeni naturali e sociali, e però non le possiamo concepire scompagnate e lontane dalle funzioni della vita generale, scorrispondenti o contrarie al carattere progressivo ed evolutivo di esse. Intendiamo dunque che la *Gazzetta* non si ritiri in sè e faccia la parte delle vecchie e pur non ancora estinte Accademie od Arcadie, che non si tolga il diritto di partecipare alla vita comune che le rumoreggia d'intorno, cristallizzando le proprie idee e, ponendo il suo ufficio, il suo scopo nel desiderio parassitico di essere un'antologia vaga e fredda, che passi come fantasma spento ed indifferente tra tanta folla di vivi.

Confessiamo che non ci toccò ancora l'anima lo scetticismo onde molti sembrano vinti per le funzioni e per la missione di un giornale letterario, e che crediamo ancora e sempre possano essi portare, ora più che mai, per le fibre e pel sangue dell'essere nostro agitato, nei travagli della vita materiale, nei tormenti della nostra esistenza sociale, meglio che il libro solitario, quello spirito di poesia immutabile ed eterno, quel sentimento dolce e soave della bellezza universa che nelle gioie o nei dolori umani, del quali partecipano così intimamente, inalza pensieri ed azioni. Molti ci chiameranno ingenui, molti anche presuntuosi — ma noi sentiamo di benedire questa ingenuità e questa presunzione, se possono ancora animare, insieme congiunti, l'amore della verità e dell'ideale, e osiamo rammentare agli scettici che la storia dei fogli letterari e delle Gazzette intesi come cooperatori del movimento civile delle idee ha pure le sue pagine piene di gloria nel secolo passato e nel nostro.

La *Gazzetta Letteraria* nel nuovo anno allargherà il suo campo di studio e di osservazione, ma sarà soprattutto espressione della modernità, meglio ancora, dell'*attualità* nel suo retto e buon senso. Per essere *sincera* deve sentire l'immanenza di questo continuo mutarsi e germinar di idee, deve sentire essa pure l'*urgenza dell'ora*, e però, pur conservando la sua serietà e quieto, diremmo quasi, *estetico*, molte delle prove che intendiamo fare saranno volte a questo indirizzo.

Le notizie, per esempio, saranno date largamente, non in forma arida e di semplice cronaca, ma con un'intonazione attraente, e riguarderanno non soltanto il movimento intellettuale del nostro paese, ma, come potremo meglio, quello degli altri popoli: non consisteranno semplicemente in annunzi di cose e di avvenimenti nuovi, ma all'uopo, anche in ricordi di cose e di avvenimenti passati e storici.

In essa potrà venir notato il libro ultimamente uscito, *profilata* la persona del giorno, ricordata la *curiosità* di una volta. Intendiamo che nell'ampio orizzonte che le si stende dinanzi la *Gazzetta* sia il critico vivace e serio nello stesso tempo di ciò che avviene e di ciò che si vuole o bisogna mutare, pur non mancando di essere lo storico esatto e geniale di ciò che si è fatto e pensato per l'addietro. Se certe frasi non avessero perduto nell'abuso anche il loro più sacro pudore e la loro verginità di espressione, aggiungeremmo che la *Gazzetta* dirà la verità su tutto e per tutti, senza paura di attaccare il falso in ogni aspetto. Ma per fortuna ci farà fede l'indirizzo e la realtà dei fatti nostri.

Rigorosissimi in poesia, il vecchio *poco ma buono* ci dirigerà in questa parte; rigorosissimi nelle forme letterarie del pensiero spontaneo, originale, nelle novelle, cioè, nei racconti, negli scritti di tal natura. Avremmo vergogna dell'opera nostra se altri credesse poter scambiare la nostra *Gazzetta* con qualcuna delle tornate accademiche del secolo scorso, del secolo presente e..... venturo: anzi inizieremo una rivista spietata di tutto ciò che arcadia ed accademia sia nella vita e nei costumi, sia nell'arte, che ne è il riflesso.

Ma non pensiamo di stendere qui la lista delle nostre buone intenzioni — tanto più che qualcuno potrebbe compiere il proverbio con una frase solita, decrepita e noiosa: abbiamo fiducia ch'esse si metteranno in vista, come noi a poco a poco ci faremo ad eseguirle.

Per ora diciamo solamente che la *Gazzetta* uscirà sempre in 12 pagine, e che oltre le attuali piccole rubriche dei giuochi conservate nelle pagine esterne, conterrà ancora quell'utilissimo bollettino delle pubblicazioni della settimana, che qui tornò, se non è molto, parte così interessante del giornale.

Non crediamo di doverci circondare di maggiori promesse e parole: vorremmo soltanto che tutte le anime buone e gentili, tutti i giovani specialmente per cui si preparano oggi le forze e gli argomenti delle lotte future, quelli che nella miseria presente non hanno perduto la fede nell'avvenire e gli entusiasmi più grandi e vitali dal loro spirito, quelli che adorano la divina bel-

lezza, o la poesia suprema dell'Idea, si stringessero attorno a questo foglio, e coi vecchi amici che non ci abbandonano, vi infondessero la vita del loro cuore e del loro intelletto.

La Direzione
della Gazzetta Letteraria.

FRA I GIORNALI

Sono giunti dal nord tutti leggiadri e vivaci sotto le svariate copertine che s'adornano di volti infantili, di fluenti candide barbe di vecchi, di fiori, di piccoli frutti, di capricci e di scherzi. E hanno messo nelle vetrine dei nostri maggiori librai una luce gaia, ci hanno fatto intravvedere le gioie del Natale, ci hanno detto che sono vicine le feste dei bambini e della famiglia.

Simpatici e sottili volumetti che portate nel nostro paese la leggendaria poesia nordica, che dipingete la letizia dell'*home* inglese, dello *schloss* tedesco nella notte mistica di Natale, mentre fuori la nebbia bruna avvolge il paesaggio invernale, e le campane, ripercuotendosi nelle valli e nei campi, riempiono di tenerezza le anime devote, siate i benvenuti nella nostra terra spensieratamente scettica.

Voi risvegliate la fede, ringiovanite i cuori colle vostre leggende semplici e buone, riempite di sorrisi i volti dei fanciulli, ridestate i ricordi dell'infanzia in chi ha visto dileguarsi tra le nubi il mattino della vita!

Sono tante e tante queste pubblicazioni che ci vengono dal nord, da mettere nell'imbarazzo chi le ammira.

Il *Father's Christmas*, destinato ai bambini, appare primo fra tutti, col suo fanciulletto biondo che spinge tra la neve la slitta adorna del porporino mistletoe, e tra le sue pagine vagamente illustrate si svolgono le più meravigliose istorie di gatti sapienti, di cagnolini birichini e prepotenti.

The Sketch si rivela subito più malizioso colla graziosa *Pierrette* sorridente sotto la punta acuminata del cappello e il gran colletto di veli bianchi che l'adornano.

Il *Lady's Pictorial* ha tutta una storia commovente di miss Bradlow, una delle più sentimentali scrittrici inglesi.

L'*Holly Leaves* dipinge il Natale dei tempi antichi.

Black and White pare scritto a posta per sfogliarne le pagine in una notte tormentosa d'inverno; apparizioni e folletti e fate si succedono incalzandosi e riempiendo di terrore donne e fanciulli.

Il *July Tide* ha una drammatica istoria di Stanley Weyman.

Il *Christmas Roses* s'intitola dalle figure di dame appartenenti a diverse contee inglesi; dame dai profili purissimi, dagli occhi di zaffiro, Ofelie sorvinlenti e *ladyes* Macbeth belle e terribili.

Il *Figaro* illustrato, il giornale mondano preferito dalle signore di cui invade i salottini colle vaporose storielle, col suo cicaleccio brillante, ha esso pure il suo numero di Natale. Jules Verne, il misterioso scrittore, di cui alcuni hanno fino voluto negare l'esistenza, vi ha narrato una fantastica storiella che s'intitola a due note musicali: *Re Dièse et Mi Bémolle*; il Filou vi ha scritto le avventure di Yim e Yack.

L'*Illustrazione Francese*, forse pensando alla intonazione gastronomica che finiscono per prendere queste feste natalizie, ha la storia di varie leccornie che figurano nei pranzi dell'occasione.

Quindi vi passa il tartufo brutto e profumato, il fungo forse più buono e ricercato appunto per quel senso di misteriosa paura che si nasconde sotto il suo cappello bruno.

Lo *champagne* spumeggia colla sua tinta melata prima negli alti calici del principio del secolo, poi nelle coppe sottili che ha inventato la moda e fa la sua comparsa vicino alle *rosse écrevisses* dei *Cabinets particuliers* che solleticano tanto la curiosità femminile.

Però in complesso i giornali francesi, più briosi di quelli inglesi, cedono a questi il primato per la bellezza delle incisioni; in quelli c'è proprio lo scintillio di un calice spumeggiante, in questi la poesia famigliare e quel tanto di misticismo che conserva alla festa il suo carattere devoto.

Ma più delle mie parole convinceranno le signore una visita alle nostre vetrine.

MANTEA.

ATTI UFFICIALI

Decreti. — Ci telegrafano da Roma, 11:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica vari decreti:

uno concerne il conferimento del posto di ufficiali d'ordine di seconda classe nell'amministrazione provinciale agli scrivani che prestano servizio negli uffici dipendenti da detta Amministrazione;

un secondo autorizza la Congregazione di Carità di Lori ad accettare la donazione Migone;

e altri che concentrano le Opere pie La Fontaine e Liceo nella Congregazione di Bodil; l'Opera pia De Negri e il legato Bocri nella Congregazione di Serravalle Langhe; le fondazioni di Beneficenza Casano e Milano nella Congregazione di Lampore. »

Importanti arresti di falsi monetari nel Friuli.

Udine, 10 dicembre.

(M. M.) — Un'idea fissa, pare, della Polizia austriaca è questa: che nella provincia di Udine si trovi l'officina per la falsificazione delle banconote da cinquanta fiorini, e che da qui si spediscano i falsificati, che in grande numero si sequestrano e continuano a sequestrarsi nelle varie provincie del vicino impero.

Questa idea non solo viene spesso ripetuta in rapporti delle Autorità austriache alle nostre; ma fu ripetuta nell'atto d'accusa contro Luigi Tarondo di Fagagna e Pietro Favit di Tavagnacco, processati e condannati il 21 novembre dalle Assise di Graz appunto per spendizione di tali falsificati, che il Favit pretese d'aver rinvenuto in numero di cinquantanove due anni fa entro una cassetta nascosta in un vecchio muro nel paese di Reana.

Certo è che molti sono i friulani condannati o inquisiti per questo reato, sì nella nostra città che nell'Austria — dove parecchie migliaia dei nostri si recano ogni anno a *far la stagione*, cioè a lavorare da muratori e da fornaciai durante la primavera, l'estate e parte dell'autunno, per rimpatriare a novembre e dicembre — quindici o sedici si trovano nelle nostre carceri, ed una ventina e più in quelle dell'Austria.

Nell'agosto, le nostre Assise condannavano a varie pene il negoziante Luigi Cancessatti, il mediatore Leonardo Tavano ed il negoziante Domenico Secco. I due primi, quando il processo stava per chiudersi, fecero ampie confessioni, che trassero all'arresto — avvenuto martedì — di altri due compromessi: il macellaio Alessandro Morgante e l'ex-negoziante Giov. Batt. Fabris fu Bernardo. Fornitore dei falsificati risultò il Domenico Secco di Tarcento, e coinvolti nello stesso reato e coi medesimi biglietti furono condannati dalle Assise di Trieste il negoziante Leopoldo Chiaruttini di Strassoldo e un suo dipendente.

Mentre s'istruiva quel processo, altri arresti seguivano, di qua e di là del confine, ma sempre di persone appartenenti ai distretti di Tarcento, di Gemona, di Cividale, di San Daniele e Udine.

Ed ecco annunziarsi ora altri quattro arresti, mentre un quinto — che sembra il più compromesso — si rese latitante.

Giorni sono, in Fagagna si presentava ad un negoziante un individuo sconosciuto che si disse proveniente dall'estero e cercava spendere banconote falsificate da fiorini cinquanta, frutto — egli affermava — del sudore della propria fronte, essendo stato a lavorare nel vicino impero. Il negoziante, per la diffidenza che ispirano quelle banconote, non le volle cambiare.

Quel Tizio, assieme ad un suo fratello, non vinto da quella prima difficoltà, ripetè la prova con altro negoziante, a San Daniele. E questi, protestando non essere conoscitore delle carte austriache, domandò di mostrarle ad un cambiovalute; e n'ebbe risposta che la carta sembrava non genuina.

Frattanto la cosa era giunta all'orecchio dei carabinieri, i quali, avuti i connotati dei due personaggi, li identificarono per certi Giuseppe, d'anni 48, e Francesco, d'anni 30, figli di Giovanni Battista Celotti, da Susans, Comune di Majano, distretto di San Daniele. Arrestatili, ne ottennero importanti confessioni, che condussero all'arresto di Domenico Patriarca fu Giovanni, d'anni 55, e di Celeste Franceschini fu Giuseppe, d'anni 43, da Venduglio (Comune di Treppo Grande, distretto di Tarcento). Anche il Franceschini confessò. E dalle rispettive confessioni risultò che fornitore dei biglietti falsi era — per essi — il calzolaio Antonio Valente, da Tricesimo, il quale — forse avuto sentore degli arresti de' suoi *dipendenti* — si rese latitante. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura, e ritiensi che non tarderà ad essere uccello di gabbia.

Risulto anche, dalle confessioni assunte, che il Patriarca e il Franceschini furono, l'estate, a lavorare ad Agram, e che il Patriarca faceva frequenti ritorni in patria, donde rivolava nella Croazia munito — sembra — di nuovi biglietti, ch'egli ritirava dal deposito di Tricesimo o forse da altri *depositi*. Poichè, se non proprio l'*officina*, si è ormai sicuri che qualche deposito esista in Friuli.

Agli arrestati di Majano e di Susans vennero sequestrati otto biglietti da cinquanta fiorini, falsi; ed altri cinque essi narrano di averne abbruciati.

Il giudice istruttore dottor Ballico — che istruì tutti i numerosi processi congeneri qui svoltisi — stette tre giorni sopra luogo per condurre le indagini con tutta la sollecitudine che il caso richiedeva, e molta prontezza e diligenza mostrarono pure i carabinieri delle stazioni di Fagagna, di San Daniele e di Tarcento.

Difficilmente però, — si crede, — malgrado i tanti arresti e processi, si verrà alla scoperta dei veri capi della vasta e ben organizzata associazione di falsari; nella quale devono trovarsi uniti uomini assai furbi dei due Stati vicini ed alleati.

La vita che si vive

Stretto di mano.

Lo stretto di mano in questi tempi di generale..... gelonismo sono una specie di calamità. Una signora che ha i geloni mi scrive invitandomi ad aprire una campagna contro questa sorta di convenzione sociale.

A dire il vero io sono bensì nemico di tutte in generale le convenzioni sociali e di tutte le abitudini, ma faccio alcune riserve. Che si aboliscano, per esempio, le strette di mano tra uomini, d'accordo, ma quelle fra donna e uomo, no; esse sono un mezzo di comunicazione in molte circostanze: esse talvolta sono più eloquenti di qualsiasi discorso, di qualsiasi dichiarazione. Quante cose non si esprimono con una stretta di mano o dolce o energica, o breve o lunga, o piana o sfiorante! Sono i nervi di due persone che si mettono in contatto come due fili elettrici che partono uno dal cervello, l'altro dal cuore, le due grandi e poderose pile della vita, e attraverso quei fili passano con rapidità ben maggiore di quella della scintilla gioie, conforti, dolori, esortazioni, affermazioni e concessioni, passano domande e risposte, passano storie intere di sentimenti, passano pensieri, desiderii, dialoghi, dubbi..... ma che cosa non passa per quei fili misteriosi?

Adunque, cara signora, io non so darle aiuto per questa sua guerra alle strette di mano.

Ma a questo proposito che cosa farebbe lei se avesse la ventura di avere una stretta di mano di quelle *all right* del principe di Galles?

Il futuro re d'Inghilterra è il più incline a dar la mano: le *shake hand* del principe di Galles è franco e cordiale e lascia un intorpidimento nel braccio, tanto è vigorosamente britannico.

Le Maestà continentali invece sono più riservate del figlio della graziosa regina, e non solo gli imperatori di Russia, d'Austria e di Germania, ma i piccoli sovrani dell'Europa centrale non porgono la mano che per farla baciare.

Il re d'Italia ha modificato alquanto questa etichetta. Umberto di Savoia è alquanto avaro di strette di mano con gli uomini politici e i personaggi importanti, ma viceversa ne è prodigo con i più umili fra i suoi sudditi.

Il Papa conserva l'uso antico dei Cesari: il bacio del piede.

Carnot si contenta di fare un piccolo saluto.

La questione del toccar la mano dei sovrani ha una certa importanza. In molti paesi, e non parlo della Persia o dell'Indocina, ma della Spagna o del Portogallo, per esempio, vi si attribuisce una virtù miracolosa di guarigione.

È un avanzo di superstizione primitiva, come si vede.

***

Niente di nuovo sotto il sole.

La *Pall Mall Gazette* chiama l'attenzione del pubblico su di una causa celebre, che sarà fra breve discussa davanti alla Corte della Cancelleria londinese.

« Si tratta di due signore di alto rango, due vere « dame, che, per ereditare un cospicuo patrimonio, « si sono sposate insieme con tutte le regole.

« Il matrimonio era la condizione essenziale imposta dal testatore.

« Le..... coniugi hanno perfettamente sostenuta la « propria parte (*Oh!*) agli occhi del mondo (*Ah!*) vivendo maritalmente per ben sette anni.

« Si subodorano delle interessanti rivelazioni. » Sfido io!

Ma, insomma, se l'uguaglianza tra due coniugi non è mai perfetta, una delle due donne avrà ben fatto la parte del marito e l'altra quella della moglie, non fosse altro che per l'abitudine contratta..... *agli occhi del mondo*.

O si saranno scambiate le parti per equanimità?

O avranno agito ambedue per proprio conto: rispettivamente moglie-marito di se stesse?

Mah!..... i dubbi sono molti.....

E i particolari urgono davvero.

***

E giacchè l'argomento mi porta sulle parti che spettano alla moglie e al marito, vi racconto ancora questa.

Un curioso processo civile si svolse presso il Tribunale della Senna per definire giudizialmente la seguente questione:

« Chi dei due, il marito o la moglie, ha diritto di licenziare la serva o la cuoca? »

Un dottore parigino e la sua signora non andavano più d'accordo, perchè il marito non aveva voluto dare il congedo alla serva e alla cuoca, che non piacevano alla moglie.

Costei ne fu irritata al punto da chiedere la separazione di corpo.

Il Tribunale ha sentenziato come segue:

« Visto che, se la donna ha perfettamente diritto di avere la direzione della casa, e di esigere dalle persone di servizio il rispetto e l'obbedienza la più assoluta, il suo diritto però è limitato da quello del marito, che, in sostanza, è il capo della famiglia, ecc. »

E così anche in questo la moglie ha avuto torto.

***

Quattro pensieri degli altri, tanto per non perder l'abitudine..... delle forbiciate.

Per entrare nel tempio del cuore e del pensiero umano non basta una sola chiave per quanto ingegnosa, ma ne occorrono di molte e ci vogliono talvolta anche i grimaldelli.

Indagando le cause che fanno nascere l'amore, io ne rinvenni tre sole di vere.

O si ama una persona per la sua superiorità intellettuale, o per la bellezza fisica, od infine per la bontà del suo cuore.

Il primo è un amore serio, ma raro; il secondo è un amore appassionato, ma breve; il terzo è un amore nobile e durevole, ma freddiccio e monotono.

In amore, come in tante altre cose, l'esperienza è un medico che arriva sempre a malattia finita.

***

La penultima.

La signora Eufrasia Topinetti al dottore:

— Come, dottore, lei fa dei versi?

— Eh, signora, tanto per ammazzare il tempo!

— Oh! Non ha dunque più clienti?

***

L'ultima.

Un giovane barabba fa la sua entrata nelle Carceri nuove camminando a testa alta e con un'aria di protezione. Al guardiano che sta alla porta dice, indicando il carabiniere che lo tiene pel braccio:

— Lasciate pur passare; il signore è con me.

io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per prendere le medicine. — La signora Gilcinia mi domanda come ha da fare per somministrare una medicina ad un suo ragazzo che si ribella disperatamente. Faccia tenere in bocca al ragazzo per qualche tempo un pezzo di ghiaccio, che toglie momentaneamente, ben inteso, al palato di percepire i sapori. Con questo mezzo, facile a provarsi, si possono inghiottire senza disgusto le medicine più nauseanti.

B. Clettico.

PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Edile-Elide.

Per oggi (**Moco**): *Mascarda a pompe.*

CHIESA.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI (N.м.) 11. **Un'apparizione della Madonna a Napoli.** — Gl'inservienti dell'Ospedale dei Pellegrini videro iersera sopra la lastra d'un finestrone del cortile la figura d'una Madonna. Sparsasi la voce che si trattasse d'un miracolo, nè ora in città si parla d'altro. Sembra invece che si tratti d'un fenomeno di rifrazione ottica sopra una lastra inugale. Ciò nondimeno, regna viva eccitazione popolare. Grandissima folla si assiepa anche presso all'ospedale. Si fanno molto giuocate al lotto sui numeri del preteso miracolo. Ecco un triste fenomeno della [illegible]zione.

VENEZIA, 10 (*f. s.*). **Un grande incendio in Cadore.** — A Grea, frazione del Comune di Domegge in Cadore, si è sviluppato un grave incendio che in breve distrusse quattro fabbricati. Benchè scoppiato durante la notte, non prese spaventevoli proporzioni stante il pronto accorrere degli abitanti dei paesi circonvicini e dei pompieri di Pieve. Il danno pare ascenda a più di 20 mila lire, ed a quanto si assicura nessuna delle disgraziate famiglie è assicurata.

Fortunatamente la cronaca non registra nessuna vittima umana.

— **L'annegamento di un marinaio.** — Zennaro Antonio, d'anni 40, era marinaio a bordo del trabaccolo *Elena*, ancorato presso la diga del Lido. L'altro giorno lo Zennaro scese a terra legando il caicio di bordo alla riva presso la sanità. Da quel momento egli non fu più visto ritornare.

Ieri mattina il capitano del trabaccolo, in seguito alla prolungata assenza del suo marinaio, scese a terra con altra barca per rintracciarlo. Dopo brevi ricerche si avvicinò alla riva, ove scorse una forma umana che non tardò a riconoscere per quella del povero Zennaro.

La causa della morte si attribuisce all'ubbriachezza.

— **L'incetta dell'argento continua.** — Un delegato di pubblica sicurezza sorprese un incettatore d'argento mentre stava per salire su di un treno ferroviario in partenza. Egli è certo Bonato Carlo, di Chignolo Po, già garzone disoccupato, ai servizi quale incettatore del pollivendolo Carlo Soldani di Milano.

Fu trovato in possesso di lire 8170 in spezzati d'argento, pei quali egli pagò la contravvenzione ferroviaria in lire 720 25. Siccome ormai è noto che l'incetta non è un reato, il Bonato riparti con l'istesso treno.

GENOVA, 10 (Assau). **Un uomo stritolato da un treno.** — Quest'oggi nel pomeriggio a Cornigliano lo stradino numero 5, tale Raimondo Avventurieri, d'anni 41, della provincia di Parma, domiciliato a Cornigliano, nel traversare il binario della ferrovia ad un passaggio a livello esistente nei pressi del castello Raggio, venne investito dal treno 1453, diretto a Savona e travolto sotto lo stesso. Il disgraziato s'ebbe le due gambe orribilmente sfracellate. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena, vi morì mezz'ora dopo.

— **Suicida per miseria.** — Tale Gaetano Garberino, d'anni 25, impiegato presso la Società delle tramvie ed abitante in via Borgo Lanaiuoli, al N. 70, int. 12, trovandosi da qualche tempo in critiche condizioni finanziarie e non potendo far fronte ad alcuni urgenti impegni, si tolse la scorsa notte la vita, asfissiandosi nella sua camera.

Per poter sicuramente mandare ad effetto il suo lugubre proponimento, il Garberino allontanò iersera da casa un suo fratello, seco lui abitante, dandogli ad intendere che aveva molto da fare. E fu appunto al ritorno del fratello nella comune abitazione che il triste dramma potè esser noto.

Il suicida era un bravo giovanotto generalmente stimato e ben voluto.

PAVIA, 10. **Agitazione elettorale.** — Finora non si conosce se non la lista socialista, composta in massima parte di operai. Gli altri partiti non si sono peranco fatti vivi, sia perchè i monarchici temono l'accusa di alleanza coi clericali, sia perchè i radicali non si sono potuti mettere d'accordo. Si dice che le ultime sedute della Società Democratica siano riuscite piuttosto tempestose e che il gruppo dei giovani, che ha per organo il settimanale *Piccolo*, si sia mostrato deciso a portare una lista propria, schiettamente repubblicana. Ciò contribuirà certo a rendere più clamorosa la sconfitta dei radicali e ridonderà a vantaggio dei monarchici, la cui vittoria non sarà amareggiata se non dal pensiero dei progressi fatti nel popolo dall'idea socialista.

ALESSANDRIA, 11 (GAGLIARDO). **Concerto al « Mandolinisti ».** — Ieri sera il concerto dato al Circolo Mandolinisti, a scopo di beneficenza, chiamò nelle vaste ed eleganti sale di questo Circolo un pubblico scelto e numeroso. Notai il sindaco Moro, il senatore Oddone, il generale Ricci, molte signore e signorine in ricche toilette.

Nella parte vocale la signora Elisa Riccardi ebbe festosissima accoglienza, e gli applausi onde venne fatta segno alle romanze di Tosti e di A. Lotti furono davvero meritatissimi, perchè la Riccardi al dono d'una voce simpaticissima accoppia un ottimo metodo di canto.

Il signor Zanichelli si rivelò valente violoncellista, sicuro di sè, appassionato esecutore. Egli destò nel colto pubblico un vero entusiasmo. Accompagnava lo Zanichelli il sig. Luigi Cornaglia, presidente del Circolo, musicista distinto ed intelligente.

Sedeva al piano la giovanetta C. Vassallo, non meno brava pianista che cantante egregia.

Sempre ottima l'orchestra, diretta dal Caronio.

Un concerto, in una parola, riuscitissimo e per l'arte e per la beneficenza.

IVREA, 11 (MILIO). **Mistero.** — Ieri in Consiglio comunale era in discussione una proposta in via privata per la illuminazione pubblica, di cui vi parlai nella mia dell'8 corr. Ora risulta che durante la seduta del Consiglio venne presentata altra offerta. I termini della presente non sono ancora noti; è però strano il vedere presentata un'offerta, la quale certo non può avere altro scopo che distruggere l'effetto della prima, durante una seduta del Consiglio in cui si discute tale argomento. Allo stato attuale, e per non dar motivo a supposizioni alcuna, il Consiglio dovrà regolarsi in modo da eliminare ogni possibile dubbio sull'esito della decisione a prendersi a tale riguardo. Una sola via aperta resta, ed è quella di indire l'incanto all'uopo predeterminato.

— **Dimissioni.** — Ritorno su questo increscioso argomento, ma sono tratto dal connesso dei fatti. Da circa un mese il consigliere Molinario presentò le proprie dimissioni; il Consiglio, sebbene radunato due volte in seguito alle medesime, non fu ancora edotto delle stesse, anzi si fanno continue instanze per parte dei principali e più influenti membri del Consiglio perchè le ritiri; il dimissionario è però fermo nel suo proposito, *ed ha ragione*; decida quindi il Consiglio, e con coerenza, senza badare a persone, in merito ogni maggior ritardo nuocerebbe male rispetto ai cittadini.

— **Moneta divisionale.** — Furono, è vero, distribuite dal nostro Ufficio postale lire cinquemila in moneta di rame e buoni da una lira, ma tale distribuzione è insignificante di fronte ai bisogni della nostra città e difatti si lamenta la penuria di moneta divisionale. E ciò è tanto più deplorevole quando si vedono pubblici uffici incassare quanto più possono spiccioli e negarli al pubblico. Un provvedimento a tale riguardo sarebbe necessario, e di questo devono occuparsi le nostre Autorità cittadine e politiche.

FOSSANO, 11 (SV.). **Albero di Natale.** — Le sottoscrizioni aperte in favore dell'*Albero di Natale* che, come già scrissi, sorgerà nei locali dell'Asilo infantile il 26 corrente, procedono in modo splendidissimo, degno invero della benefica cittadinanza fossanese. Ed oltre le sottoscrizioni cominciano ad arrivare i doni numerosi e ricchi per l'immancabile tombola. Il benemerito Comitato intanto lavora attivamente a preparare ai piccoli..... ed ai grandi mille sorprendenti meraviglie irradiate dalla luce elettrica. *Brut e Bon* ponza *storielle* che dirà poi ai bimbi nel gran giorno.

— **Stazioni di monta taurina.** — Affine di migliorare la produzione del bestiame bovino, importantissimo cespite della nostra ricchezza agraria, per iniziativa del Comizio Agrario di Cuneo e col concorso del Comune verranno nel prossimo 1894 impiantate tre stazioni di monta taurina nelle frazioni di San Lorenzo, Santa Chiara e San Vittore.

— **Un nuovo impianto di illuminazione elettrica.** — Oltre il regio polverificio e la cartiera Bernard abbiamo un nuovo grandioso stabilimento illuminato a luce elettrica, voglio dire la filanda del commendatore Chicco. Il nuovo impianto è assai ben fatto; il numero delle lampade è di 50 e la spesa è di sole L. 2000. Congratulazioni all'egregio industriale che ricorse al nuovo metodo d'illuminazione eliminando così pericoli di scoppi e d'incendi.

— **Incendio.** — Oggi, verso le 12, un incendio, non si sa ancora se casuale o doloso, sviluppatosi e consumava il pagliaio della cascina del signor Barberis, presso San Marco. Accorsero sul luogo, in assenza del sindaco, l'assessore Ar[illegible], i pompieri, il pretore avv. Anfosso, il tenente dei reali carabinieri signor Angeletti. Il danno materiale è di circa un migliaio di lire.

— **Sussidio all'Osservatorio meteorologico.** — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio inviò un sussidio di L. 300 al signor Ballatore Giovanni quale concorso all'erezione d'un locale adatto e proprio dell'Osservatorio.

— **Cucine economiche.** — Saranno aperte al pubblico martedì, 12 corrente.

SALUZZO, 11. **La Società operaia.** — Ieri questa Società, che annovera circa 300 soci, tenne l'annuale adunanza per la rinnovazione delle cariche. V'intervennero più di un quinto dei soci e dalle voci che serpeggiavano per l'assemblea e dalla qualità di alcuni intervenuti si temeva la caduta del presidente signor Bertalli Luigi. Contrariamente poi si procedette da senno e questi s'ebbe l'unanimità dei voti nella riconferma di detta carica. Come consiglieri di direzione furono pure riconfermati i signori Graziani Giuseppe, professore; Dolza Giov., sarto; Narbona Giuseppe, negoziante, e Bocca Lodovico, capomastro.

BORGO SAN DALMAZZO, 10 (STRANEO). **Gara mandamentale di tiro a segno.** — Favorita da un tempo splendido ma freddo, la gara mandamentale di tiro a segno nazionale al poligono sociale presso il tetto Boffa riuscì egregiamente. Riassumiamo brevemente l'esito:

Venerdì e sabato 8 e 9 corr.: *Gara Italia*: 1° premio: Rascioni Gioachino, furiere maggiore 2° genio — 2° id.: Jacchino Alessandro, furiere maggiore 2° alpini — 3° id.: Ghisolfi Michele.

Gara Incoraggiamento: 1° premio: Revando Michele — 2° id.: Borello Virginio — 3° id.: Lovera Giovanni.

Domenica, 10: *Gara Borgo San Dalmazzo*: 1° premio: Giuliano Giuseppe — 2° id.: Borello Virginio — 3° id.: Jacchino Alessandro.

Gara Re Umberto: 1° premio: Giuliano Giuseppe — 2° id.: Rascioni Gioachino — 3° id.: Bernis Giuseppe.

Parecchi altri premi vennero assegnati ai bravi tiratori.

Venne così felicemente chiuso il periodo annuale di tiro.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. L'inchiesta sulla morte del professore Tyndall. — Si ha da Londra, 10:

L'inchiesta sulla morte del prof. Tyndall ha avuto luogo ieri dopo mezzogiorno. Ne è risultato che la morte è stata cagionata da uno sbaglio della moglie dell'illustre scienziato, che gli ha somministrato una dose fortissima di cloralio, credendo di dargli della magnesia.

L'inchiesta è stata penosissima; e la deposizione della povera vedova, alla quale non poteva sottrarsi, ha commosso fortemente gli astanti. Ella si è accorta immediatamente del suo fatale errore — e suo marito parimenti — il quale non gli ha detto che queste poche parole:

« Sì, mio povero amore, tu hai ucciso il tuo John. »

Malgrado i medicamenti più energici, lo stato grande di debolezza del professore non gli ha permesso di sopportare la dose del cloralio ed egli è morto il giorno stesso.

Il Giury ha redatto un verbale di morte per caso fortuito.

ARTI E SCIENZE

DONNA FABIA

al Circolo degli Artisti di Torino.

Largo all'eccellentissima Donna Fabia, o signore e signori: l'eroica anima di Marfisa di Ariostesca memoria si è trasfusa in lei con uno sprizzo di Don Chisciotte, e la buona e fiera castellana non vive che nel passato, non sogna che cavalieri, giostre, tenzoni, certami — tutto l'armamentario del Medio Evo da rigattiere. Ella ha una nipote, Gilda, la quale ama Gustavo, e viceversa è promessa sposa di Don Titta. Gustavo non è che un avvocato, un legulejo, un paglietta: Don Titta è qualcosa di meglio, è un semicretino per non dire un cretino addirittura, e sarà armato cavaliere secondo le antiche usanze prima di impalmare la Gilda. Ed ecco infatti i servitori di Donna Fabia affaccendati nel rappezzare le armature, nello strofi[illegible] e stropicciare le spade, nell'affilare gli spadoni: ha[illegible] contro il capriccio dell'eccentrica castellana che loro regala un simile carico di ferro in pieno agosto, ma Don Gherardo, padre di quell'aquila intellettuale che è Don Titta, borbotta insieme con loro e borbottando insegna il duplice canto della vestizione e del torneo.

Voi vi immaginate certo un Rinaldo o un Rodomonte in Don Titta: niente di tutto questo, è un'anima di Titiro con Patolo e va a caccia non di imprese cavalleresche ma di nidi di augelli, come se un nido di augelli fosse il miglior regalo per una fidanzata! Il babbo gli impone di buttar via il nido conquistato a prezzo di broccato e di far invece la sua corte e regalare alla fidanzata. Intanto lui cerca di aggiustarsi le uova nel paniere — il nido presuppone le uova e non [illegible] dal caminetto — e di pigliar due colombe ad una fava — resta sempre in materia — accalappiando per proprio conto Donna Fabia. Due matrimonii in un punto solo: il babbo e la zia, il figlio e la nipote. Ahimè! Egli ha fatto i conti senza l'*Orlando Innamorato* e senza l'*Orlando furioso*. Sta scritto che Marfisa è morta vergine ed invitta, e Donna Fabia non vuol restar da meno ed è risoluta a conservare i suoi gigli. La frase è immaginosa e garbata: in lingua volgare corrisponde ad un: nel largo e tondo.

Ma le cose di Don Titta si guastano. Gilda gli fa ogni sorta di sgarberie, gli chiude l'uscio sulla motria — non abbiate nessun timore, la motria di Don Titta è legnosa come l'uscio — e si rifiuta di riceverlo per scapparsene in giardino a raccogliere gelsomini ed amoreggiare coll'avvocatino Gustavo, che, secondato dal servo Marcone, giura che manderà all'aria il minacciato matrimonio con Don Titta. E sarà; per ora si dimostra abbastanza imprudente da lasciarsi sorprendere in colloquio di amorosi sensi con Gilda: Donna Fabia spinge Don Titta ad imitare il gigante Allifanfarone e trarre vendetta del rivale: Don Titta ha paura di rompersi l'osso del collo — di legno — ruzzolando giù dalla finestra. E dài e non dài, grida e non grida, Gustavo e Marcone si allontanano, Gilda rincasa, Don Titta va a sfogarsi col babbo e Donna Fabia infligge alla nipote la penitenza della lettura di tre canti dell'*Orlando furioso* — speriamo che si tratti di un'edizione castigata.

Si narra di Omero che schiacciasse o facesse schiacciare un sonnellino di tempo in tempo: quale meraviglia che ne schiacci uno Donna Fabia? Anzi; adesso che ci penso, nessuna meraviglia: quel sonno è l'opera di un qualche maligno incantatore per porgere il destro all'avvocatino Gustavo di dar la scalata al verone e di intendersela con Gilda proprio sotto i baffi di Donna Fabia — non è escluso che le castellane del Medio Evo avessero i baffi, le dame del settecento non usarono forse le mosche ed i nèi? — Ma Donna Fabia sogna della gioventù [illegible] non ha paura del torello. E Gilda, animosa al pari della zia, non ha paura nè del torello nè delle minaccie e spiattella chiaro e netto a Donna Fabia che non si cura di Don Titta e de' suoi eroi di cartone, magari anche di legno.

Belle parole e meritorie. Ma non giovano a Gustavo ed a Marcone, che, chiusi i cancelli, sono rimasti in trappola nel giardino e per poco non sono scoperti e legnati — si sa, il legno simpatizza col legno in virtù del vecchio adagio *similia similibus*. Basta, c'è un dio per gli ubbriachi e ce n'è uno per gli amanti. Gustavo e Marcone si salvano le costole e da veri compiccilli meditano e compiono un brutto tiro.

Donna Fabia è cocciuta — la cocciutaggine è indizio di un carattere solido e di una qualità di legno resistente: Don Titta è armato cavaliere col rituale consacrato dall'uso ed assume il nome di Olivante, forse dal legno di olivo. È indetta una singolar tenzone a cui assistono Donna Fabia, Don Gherardo, Gilda ed i servitori del castello improvvisati armigeri. Al primo ed al secondo appello nessuno risponde, ma al terzo ecco sbucar fuori Gustavo in completa armatura. Egli è pronto a combattere per i begli occhi di Gilda, e Donna Fabia, entusiasmata del caso straordinario — l'entusiasmo non consente la riflessione nemmeno in una testa di legno — promette la mano di Gilda al vincitore della giostra.

Don Titta capisce il latino e capisce che la pasta del legno di Gilda non è buona per i suoi denti — di legno: la fame di novella sensazione non lo tenta. Lasciarsi forar la pancia e farsi sbudellare, no, no: ei non vuol attristare la gente e preferisce spogliare l'armatura e scappar via: se piace Gilda gli piace, egli ritorna alla caccia dei nidi. Gustavo a sua volta si scopre. Donna Fabia urla e strepita, ma ha impegnata la propria parola e la cavalleria condanna gli spergiuri. Dunque, il paglietta sposa la nipote della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il signor Lubin sedette e fe' segno a Giacomina di riprendere il suo posto; poi, osservando l'espressione inquieta colla quale ella lo guardava di sottecchi, le disse:

— Persuadetevi bene, innanzi tutto, che non avete in me un nemico, al contrario.... e ve ne darò, fra poco, la prova.

La contadina non rispose. Ella aspettava di essere interrogata e serbava un prudente silenzio.

— Dunque — riprese il signor Lubin, dipartendosi subitamente dalla freddezza che aveva dimostrata a tutta prima — è bene stabilito oramai che non avete trovata la mantiglia di Margherita Dorivalle in riva alla Senna.

Giacomina Boquet rispose con un cenno affermativo della testa, ma serrando le labbra come per timore di lasciarsi sfuggire una parola compromettente.

— Possiamo anzi affermare che non l'avete neppur trovata — riprese il signor Lubin.

Medesimo riserbo e medesimo segno affermativo. Il signor Lubin riprese:

— Aggiungiamo subito, poichè siamo su quel terreno, che il cercine è assolutamente nello stesso caso del *capulet*, vale a dire che questo non è stato trovato da voi, come quello non è stato trovato da vostro nipote.

Giacomina stette un momento senza rispondere; tanta franchezza la sgomentava.

— Suvvia, — riprese il signor Lubin, — se ostiniamo, se continuiamo in questa maniera, ne avremo per due giorni. Finiamola presto; se non avete trovato il cercine nè il *capulet*, qualcuno deve avervi dato e l'uno e l'altro. È vero?

— È vero — fece Giacomina senza esitare.

— Alla buon'ora! — disse Lubin appressandosi alla contadina e cercando d'inspirarle fiducia colla bonomia delle sue maniere. — Via, raccontatemi tutto, ditemi semplicemente come è andata la faccenda. Non ve ne pentirete, ve lo ripeto.

— Ecco, — fece Giacomina con aria risoluta, — debbo dirle che ero in grandi strettezze, perchè avevo perduto *Robillard*.... Povero *Robillard*! — ella soggiunse asciugandosi una lagrima, — nessuno mi toglierà dalla mente che sia morto avvelenato.

— Uno dei vostri parenti?

— Il mio porco, signore, salvo il rispetto che le devo. Era una forte perdita ed ero così addolorata che non dormivo più la notte. Dunque una sera che pensavo a quel povero *Robillard*, ecco che egli entra....

— Chi, *egli*? — domandò il signor Lubin.

— Lui, l'individuo che veniva a tentarmi. E mi dice: « Giacomina, ho un buon affare da proporvi. » « Non rifiuto, — gli risposi, — perchè i buoni affari al giorno d'oggi non si trovano tutti i momenti; mi dica dunque di che cosa si tratta. »

Giacomina s'interruppe.

— Ho dimenticato dirle — continuò poi — che ciò avvenne il 23 maggio, alle dieci di sera.

— Un'ora dopo la scomparsa della bambina di Margherita Dorivalle?

— Precisamente.

— Continuate.

— Allora egli mi porse un oggetto che aveva tratto di sotto il braccio. Era un cercine.

— Il cercine che, consegnato alla giustizia come trovato nella Senna a Rouen il 24 maggio, divenne una prova terribile contro la povera Margherita, perchè dimostrava che la bambina era stata annegata. Come mai avete potuto accettare un patto il cui scopo evidente era la condanna di un innocente?

— Non è così che egli mi presentava la cosa, signore, — rispose Giacomina chinando il capo; — mi ha ingannato..... ero tanto povera ed egli mi offriva trecento franchi..... una fortuna per me!

— Oh! l'avarizia! — pensò il signor Lubin, — qual trista consigliera!

E riprese:

— E la mantiglia, quando ve la dette quell'uomo?

— Due giorni dopo.

— Vi disse dove l'aveva trovata?

— No, ma seppi da un tagliapietre che l'ha trovata nel bosco d'Essarts.

— Ah! — fece il signor Lubin, i cui occhi rifulsero di gioia a quella inaspettata rivelazione. — Perchè quell'uomo non ha fatto parte alla giustizia di ciò che ha veduto? — domandò poi subito.

— Egli ignora tutte quelle storie.

— Pare impossibile; non si parla che di quel delitto in paese da un mese in qua.

— Egli è sordo-muto e non sa nè leggere nè scrivere.

— Come si chiama?

— Eustacchio Brunet.

— E dove abita?

— A Saint-Etienne, in parrocchia, dove il prevosto gli dà alloggio.

Il signor Lubin scrisse quelle indicazioni su un libretto. Poi proseguì:

— Perchè la mantiglia non fu portata subito al procuratore imperiale?

— Perchè io mi rifiutai di portarla.

— E per qual ragione vi rifiutaste?

— Perchè da due giorni avevo avuto campo di riflettere e di comprendere e non volevo andarci più in là.

— Avevate rimorsi?

— Sì, signore.

— Eppure vi siete finalmente decisa a portare quella mantiglia in Tribunale e a dichiarare che l'avevate trovata in riva al fiume, comprendendo perfettamente qual male o, piuttosto, qual delitto commettevate.

Giacomina non rispose.

— Come avete potuto risolvervi ad un'azione che un mese innanzi non avevate il coraggio di fare?

Giacomina Boquet si turbò un poco, poi rispose balbettando:

— Gli è che..... egli veniva tutti i giorni.

— Non è una ragione quella..... Che cosa vi disse per persuadervi a fare ciò che non volevate fare?

— Ma, signore.....

— Ebbene?

— Ebbene..... mi dette mille lire in oro.

Il signor Lubin fremette di sdegno, ma seppe ancora dominarsi per continuare l'interrogatorio.

— Non avevo mai visto nulla di simile — riprese vivamente Giacomina. — Fui abbagliata.... perdei la ragione e..... acconsentii.

— Sta bene, — disse il signor Lubin dopo un momento di riflessione; — so tutto ciò che volevo sapere; non mi rimane più che a farvi una domanda.

— Dica, signore.

— Come si chiama l'individuo che vi dette il cercine e il *capulet*?

— Oh! in quanto a ciò, — disse Giacomina con tono risoluto, — è impossibile che io glielo dica.

— Ah! è impossibile, — disse severamente Lubin, — eppure bisogna che io sappia il suo nome, altrimenti tutto il resto m'è inutile.

— Senta, potrebbe darmi la tortura, — rispose energicamente la contadina, — che da me non lo saprebbe. Mi fece giurare il segreto su una medaglia della Madonna.

Il signor Lubin comprese che si trovava ora davanti ad un ostacolo serio. Tuttavia, avendone già rovesciati tanti altri, non credeva all'impossibile. Stette un momento a riflettere, poi mormorò, sorridendo:

— Ho trovato.

Prese il portafogli, tolse un biglietto di banca, e, spiegatolo sul tavolo:

— Ecco — disse a Giacomina — mille franchi in cambio del nome che vi domando.

La contadina allungò istintivamente la mano, poi la ritirò bruscamente.

— No, — disse, — ho giurato su una medaglia benedetta.

— Se i mille franchi fossero in oro, — pensò il signor Lubin, — la vincerei, forse, sulla medaglia benedetta.

Poi, colpito da una improvvisa inspirazione:

— Imbecille che sono! — esclamò, — non ho bisogno di voi per sapere il nome di quell'uomo.

— Bah! — fece Giacomina.

— Lo saprò fra cinque minuti.

— Da chi? — domandò Giacomina stupefatta.

— Da Brunet, il tagliapietre che lo ha visto prendere il *capulet* nel bosco d'Essarts.

E, ripigliato il suo biglietto di banca, uscì in fretta senza più curarsi di Giacomina e di Anatolio, che gli divenivano oramai inutili.

Pochi minuti dopo entrava in parrocchia. Ne uscì a capo di una mezz'ora, salì in vettura e si fece condurre dal procuratore imperiale di Rouen.

(Continua)

fiera castellana, ed il patatracchio è fatto, ed a chi si trova sulla soglia dell'uscio toccano spintoni in cambio dello spicchio di pera di prammatica in una storia che si ripetti.

Questo è il melodramma eroicomico in tre atti che la buon'anima di Fra Galdino (per recapito rivolgersi a Desiderato Chiaves) scriveva nel 1852 e Federico Collino musicava nel 1893: la bellezza di anni quarantuno di intervallo tra il libretto e la musica, anni quarantuno che hanno fatto invecchiare tanti uomini e tante cose, ma non Frate Galdino dell'Ordine dei Desiderati.

Comporre un melodramma, sta bene; ma il poeta ed il musicista non stettero paghi di ciò. In confidenza, si impaurirono delle esorbitanti pretese degli artisti di cartello di oggigiorno, ed allora ricorsero alle teste di legno e si raccomandarono allo stallone del Circolo degli Artisti. Non potevano mettersi in mani migliori. In breve volger di tempo nel salone delle feste, contro la galleria, fu rizzato un teatrino elegante, colla sua brava ribalta a gas sullo stampo antico, ma coll'orchestra invisibile sullo stampo moderno (non per nulla il Wagner ha edificato il suo teatro di Bayreuth); furono dipinti gli scenari, furono disegnati e preparati i costumi, furono fatte le prove e ieri il melodramma eroicomico ebbe la sua prima rappresentazione maschile, cioè, per dissipare gli equivoci, riservata ai soli soci.

Che cosa sia il dramma risulta dal riassunto che ne ho abbozzato: che cosa sia la musica udranno le signore invitate stasera. Il Collino è un allievo licenziato del nostro Liceo Musicale e fa onore alla scuola del suo maestro, il Bolzoni. In *Donna Fabia* egli ha scritto della musica elegante ed elaborata, sin troppo elaborata. Se fosse lecito un bisticcio direi che avrebbe meglio raggiunto lo scopo se avesse magari lasciato in disparte certe eleganze di modulazioni bizzarre e si fosse invece applicato sul serio.... a non fare della musica seria. Tant'è che uno dei brani più riusciti è la scena della sfida del terzo atto con quella trombettata dell'incanto che è una trovata comica esilarante. Per mio conto poi avrei preferito che il melodramma fosse musicato da capo a fondo: la differenza di timbro nella voce che recita e nella voce che canta toglie quel briciolo di illusione consentita — dalle teste di legno che recitano e che cantano.

Comunque, signore o signori, non mancate alla rappresentazione di stasera. Assisterete ai capricci cavallereschi di una vecchia signora, agli spasimi amorosi di due giovani cuori: udrete della buona musica bene eseguita: vedrete dei bei scenari e dei bei costumi ed ammirerete le riduzioni ritmiche e leggiadre del poeta e del musicista, che sono una meraviglia. E caso mai vi saltasse il ticchio di farvi portare una tazza di caffè o di consegnare il soprabito, per carità, ricordatevi che i servi di scena sono addetti alla scena e lasciateli in pace. Tant'è, sono di legno! D.

Ecco la distribuzione delle parti del melodramma: *Donna Fabia*, canto signorina Amelia Borda, allieva della signora Fricci, recitazione Amalia Bassi; — *Gilda*, sua nipote, canto signorina Ida Maria, allieva del Liceo Musicale; — *Don Gherardo*, canto Alberto Varesio, recitazione conte Fossati; — *Don Tilio*, suo figlio, canto dottor Fulvio Bonino (che assunse la parte soltanto da martedì della settimana scorsa in seguito ad impedimento sopraggiunto al signor Torretta), recitazione Caragnino; — *Gustavo*, canto Ernesto Giaccone, recitazione un allievo del cav. Domenico Bassi di cui ci sfuggì il nome; — *Marcone*, suo servo, Giuseppe Abati. I componenti il coro e l'orchestra sono soci del Circolo o dilettanti diretti dal maestro Collino (orchestra) e dal maestro Delmarchi (coro).

Tirafili — ufficio non dei più facili, trattandosi di teste dure di legno — i signori Pioda, Caragnino, Cavalla e Bizzarra. Proprietario del teatrino e delle marionette cav. Perassa; direttori: signori dottore Rotta, geom. Cavallo, ing. Brayda ed ing. Strada.

Ideatore della facciata del teatrino: signor Sneriglio. Disegnatore dei costumi: Carpeneto (la sartoria Magnani li confezionò). Dipintori dei scenari: Giani (*galleria d'armi*), Delleani (*giardino*), Cavalleri (*gabinetto*), Viani (*parco*), Ferrero (*atrio del torneo*).

Gli scultori Della Vedova, Bizzarra e Rodenzi modellarono rispettivamente le macchiette di Fra Galdino, del Collino e dei due servi di scena.

Teatro Alfieri. — Anche i due nuovi *debutti*: James Barlow, il mondo alla rovescia, e Jon Patty, celebrità pedestre fantastica, incontrarono le simpatie del pubblico accorso ieri sera alla rappresentazione della Compagnia *Fine di secolo*. Tanto i giuochi del Barlow come quelli del Patty divertirono assai. Quest'ultimo fa girare coi piedi in su tavolini, botti, ecc., con una velocità straordinaria.

Questa sera, oltre a questi nuovi « numeri » e quelli precedenti, si avrà un'altra novità nella quale il Fregoli sosterrà la parte di otto personaggi. Altro che i cinque pani e i cinque pesci del miracolo!

Teatro Balbo. — Questa sera ha luogo al Balbo l'annunciato *Grande festival equestre* che la Compagnia equestre Mariani sta da parecchi giorni preparando.

Il manifesto dice che per l'originalità dello spettacolo sarà diviso in tre parti.

Il programma contiene un'infinità di attrattive come il *debutto* della cavallerizza miss Clotilde, un lavoro particolare del popolare *clown* buffo Rens, il *debutto* del cavallo infernale, il Circo in miniatura ovverosia i bravissimi cani ammaestrati da mister e miss Hendrik, le famose sorelle Gulilos, gli acrobati The Oaste, mister e miss Browns, ecc., ecc.

Con questo po' po' di « numeri » così attraenti chissà che teatrone stasera!

Teatro Gianduja. — A questo teatro continuano con buona fortuna le rappresentazioni della nuova produzione *Un viaggio in pallone* ed il ballo *Excelsior*. La precisione dei meccanismi, la diligente cura dell'allestimento scenico e l'interesse che sempre desta specialmente l'azione coreografica del Manzotti, costituiscono uno spettacolo graditissimo agli spettatori, che, specialmente in questi giorni, accorrono numerosi alle rappresentazioni tanto diurne quanto serali.

Il 1° Concerto alla Palestra musicale. — Entrammo mentre il violinista Rossi scandeva gli ultimi arpeggi della *Melancolie* del Prume, fra un silenzio raccolto di un pubblico scelto e attentissimo e sentimmo ancora la bella e forte voce della signora Negroni in un assolo sempre e molto gustato. Degli altri artisti che presero parte al molteplice concerto, sig. De Paoli, maestri Marchisio ed Ellena, possiamo solo dire che furono, come di consueto, applauditi. Così si è bene iniziata la serie dei concerti 1893-94, e c'è da rallegrarsene per il fiorire della coltura musicale in Torino.

Salon-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del rinomato parodista imitatore Modanel, artista del *Casino de Paris*.

L'epistolario di Alfredo Catalani. — Il celebre tenore Angelo Masini ha trovato fra le carte del compianto Ghislanzoni il carteggio di Alfredo Catalani col Ghislanzoni stesso, che fu il suo librettista per l'*Edmea*, e ne ha fatto omaggio al Municipio di Lucca. In quella serie di lettere si rivelerebbe, a detta di coloro che ne hanno potuto aver conoscenza, tutto l'uomo e tutto l'artista. E noi che conoscemmo il Catalani non ne dubitiamo punto e facciamo eco alla proposta di pubblicare l'epistolario del povero maestro: sarebbe il miglior tributo d'onore che il Municipio di Lucca renderebbe al suo illustre cittadino, e nel medesimo tempo la pubblicazione riuscirebbe di ammaestramento ai giovani e proverebbe quale larga coltura, quale ingegno eletto, quale animo delicato avesse il Catalani. Però bisognerebbe che il Municipio non si limitasse all'epistolario col Ghislanzoni che si riferisce ad una sola opera del Catalani, e non la più caratteristica: occorrerebbe far appello a quanti furono amici del Catalani, ai poeti, agli artisti, agli editori che furono con lui in rapporti teatrali. Così si ricostruirebbe intera la fisonomia di un artista squisito e si renderebbe pure un servizio all'arte accumulando materiale prezioso per chi in seguito vorrà tracciare la storia del teatro melodrammatico italiano in questa seconda metà del secolo. Per parte nostra siamo disposti a secondare e ad aiutare validamente l'iniziativa che assumesse il Municipio di Lucca mettendo a sua disposizione le molte lettere che possediamo e che ci venne dato di raccogliere, e non dubitiamo che quanti ebbero ed hanno a cuore la gloria dell'arte italiana farebbero altrettanto ed applaudirebbero all'impresa. Meglio che col bronzo e col marmo si illustra un artista colle sue opere e coi suoi scritti facendolo conoscere quale esso fu realmente. Alfredo Catalani apparteneva alla categoria di quelle anime ritrose, sensibili e delicate che più si conoscono nell'intimo e più — ciò che non sempre accade — si apprezzano e si amano.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — Adunanza del 10 dicembre 1893.

Presiede il presidente dell'Accademia senatore Michele Lessona.

Il socio Antonio Manno, a nome dell'autore, il socio corrispondente canonico Ulisse Chevalier, offre un volume intitolato: *Poésie liturgique du moyen-âge — Rhytme et hystoire, hymnaires italiens* (Paris, 1893), e parecchi articoli estratti dal *Répertoire des sources historiques du moyen-âge*, ed a nome pure dell'autore, il conte C. Alberto de Gerbaix Sonnaz, ministro d'Italia all'Aja, la parte 1ª del volume II dell'opera: *Studi storici sul contado di Savoia e marchesato in Italia* (Torino, 1893).

Il socio Carlo Cipolla legge una nota del professore Léone Pélissier, della Facoltà di lettere di Montpellier, sopra alcune lettere inedite della Biblioteca Nazionale di Parigi concernenti la conquista del Milanese fatta da Luigi XII re di Francia nel 1499.

Questo lavoro sarà pubblicato negli *Atti* accademici.

La Scuola di Linda, *romanzo di* REGINA DI LUANTO. — Il nuovissimo romanzo, che esce dalla penna arditа e brillante della scrittrice oramai nota e molto apprezzata, il nuovissimo romanzo di Regina di Luanto, ha in sostanza una vera efficacia morale e istruttiva. La gentildonna osserva con rapido [illegible] la educazione che si suol dare alle ragazze in certe famiglie della così detta società elevata; ritrae l'eroina, Linda, dai primi anni della giovinezza fino alla sua maturità, ricostruisce con fantasia vivace i varii episodi di questa esistenza combattuta; narra come di mano in mano l'esempio della famiglia prima, poi il convento, poi le amiche, poi la società in cui vive, ne abbiano corrotto il cuore, guastato la mente, traviato i sensi, contraffatto e isterilito il temperamento: e giunge ad alcune scene drammatiche e culminanti, che, messe a confronto coi primi affettuosi episodi della vita di Linda, mostrano il grande cammino, l'opera di distruzione morale compiutasi in quell'anima infelice per causa di una educazione completamente sbagliata.

Il libro non è adatto per le fanciulle, ma i genitori e sovratutto le madri vi troveranno molto da imparare. Esse leggendolo non abbiano paura di certe scene un po' audaci, di alcuni episodi che sembreranno alquanto arditi, di una [illegible] che parrà riprodotta talvolta con troppa vivezza; tengano piuttosto che tutto ciò in molti casi sia la verità e la realtà in certe classi.

L'autrice non si sofferma un momento a fare prediche o a ragionare sui fatti: la morale, la conversazione risaltano da sè. *La Scuola di Linda* non è una ideografia soltanto, è un vero romanzo pieno di avvenimenti, con intrecci così bene disposti che paion naturali, con una spigliatezza ed una efficacia di narrazione che l'animo del lettore, chiunque sia, resta affascinato e legato al libro dalla prima all'ultima pagina. Regina di Luanto in questo terzo lavoro ha fatto un notevole progresso; non ha perso nulla del suo brio di scrittrice, anzi ha accresciuto la vivezza nei colori della sua tavolozza, ed ha scoperta una piega che nessun sermone potrebbe meglio flagellare.

Il volume, di circa 400 pagine di elegante edizione, si trova dai principali librai al prezzo di L. 3.

Pubblicazioni musicali. — L'editore di musica Luigi Perosino di Torino ha pubblicato le seguenti novità di Tullio Sesia:

Foglioline d'edera, mazurka per pianoforte — *Stornelle allegre*, polka brillante per pianoforte — *Una carezza*, mazurka per pianoforte solo, per mandolino solo e per mandolino o violino e chitarra.

CRONACA

Un'adunanza di azionisti e correntisti del Credito Mobiliare. — Riceviamo:

« L'adunanza degli azionisti e correntisti della Banca del Credito Mobiliare avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 20,30 (ore 8 1/2 pom.), nei locali della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, N. 64, gentilmente concessi.

« Ad evitare l'intervento di persone estranee, si pregano gli azionisti e i correntisti a voler dare all'entrata il loro nome e cognome, ed indicare i primi la quantità delle azioni possedute, e questi ultimi il numero del loro libretto di conto corrente.

« CHAPUIS AUGUSTO. »

L'Opera pia di San Luigi Gonzaga e l'eredità Manfredi. — Riceviamo:

« Nell'adunanza del 9 corrente la Direzione dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga udì con riconoscenza la partecipazione datale dal suo presidente conte Revel del generoso legato di L. 50,000 fattole dal compianto signor Carlo Manfredi e si augura che il nobile esempio possa avere altri imitatori per poter sempre meglio sopperire ai non lievi e molteplici bisogni di di questa pia Opera.

« *La Direzione.* »

La posta e i biglietti di visita. — Nell'intento di rendere più sollecita, nella ricorrenza delle feste natalizie e di capo d'anno, la distribuzione dei biglietti di visita, si interessa il pubblico a consegnare o far consegnare, possibilmente a mano, all'Ufficio centrale od a quelli succursali, i biglietti stessi, anzichè gettarli nelle cassette d'impostazione, ed a formare pacchetti separati dei biglietti da spedirsi nel regno e di quelli da distribuirsi in città.

Per gli scolari poveri. — *Lista di sottoscrizione*: Ammontare delle liste precedenti L. 693 60.

Ditta Bender e Martiny, L. 20 — Cav. prof. Luigi Varetto, 1 — C. I., 10 — F. G., 10 — Debernardi Pietro, 20 — Cav. E. P., 10 — Prof. rag. Pietro Bottino, 2 — Cav. G. B. Sola, 10 — Comm. prof. Edoardo Ferroucito, 5 — Antonio Bechis, 5 — Totale lire 786 60.

Il signor Aimone Marsan fece dono di una pezza di stoffa per fodere e di n. 6 farsetti a maglia.

Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bouis, via Venti Settembre, N. 60; quelle in effetti di corredo dal sig. Giacomo Robiola, via Carlo Alberto, N. 23.

Un piccolo incendio. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, alcuni inquilini della casa N. 31 sul corso Re Umberto videro uscire del fumo dalle fessure dell'uscio di un alloggio al 3° piano occupato dalla signora vedova Roletto. Siccome i vicini sapevano che la Roletto si trovava assente di casa, apersero a forza l'uscio e videro che realmente il fuoco s'era appiccato — non si sa come — ad un mobile ripieno di biancheria, la quale era già preda delle fiamme. Allora si posero fra tutti a gettare acqua sul fuoco, che con poche secchie fu spento. Il danno si fa ascendere a L. 150 circa, ma la proprietaria è assicurata.

Altro arresto pel furto Borsarelli. — Il furto all'on. barone Borsarelli ha già cagionato l'arresto di forse una ventina di persone, fra cui anche delle donne; ma però alcune vennero già rilasciate in libertà. Dopo l'arresto del gasista Vacchetti Pietro, segnalato ieri, dobbiamo ancora annunciare l'arresto di I. locandiere G. Carlo, d'anni 54, sospetto complice in detto ingente furto.

Anitre rubate. — Il segretario privato sig. Camillo Scevero, abitante al N. 4 di via Artisti, denunciò che la notte dall'8 al 9 corr. fu derubato da ignoti ladri di alcune anitre.

Ancora il coltello. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri il conciatore Savio Ferdinando, d'anni 24, conciato pel dì delle feste da una ferita di coltello al fianco sinistro, che disse ricevuta da sconosciuti al *Campidoglio*.

— Ed il fonditore in ghisa Drovetto Michelangelo, d'anni 18, vi andò per farsi medicare pure lui una ferita di coltello al fianco sinistro, dicendo, come il primo, di averla avuta da sconosciuti.

Due «basse cadute». — Ieri, alle 8,45 circa, in via Carlo Alberto, N. 20, mentre certa Rossi Maria, vedova, d'anni 59, stava forbendo i vetri di una bottega, stando sopra uno sgabello, perdette l'equilibrio e cadde al suolo fratturandosi la gamba sinistra. Una guardia civica la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

— Il bambino Fogliotti Giovanni, d'anni 3, trastullandosi ieri mattina sul letto, cadde al suolo e si fratturò la coscia destra. I suoi genitori, che abitano alla Madonna di Campagna, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Quando si dice « le basse cadute »!

L'utilità dei cani. — Verso la mezzanotte scorsa il signor Bevilacqua Giovanni e quelli della sua famiglia sentendo abbaiare insistentemente il cane che tengono a guardia del grandioso stabilimento di maglieria sul corso Palermo, si alzarono da letto per riconoscere la cagione delle inquietudini della brava bestia, e trovarono che da un lucernario del sotterraneo nel quale è situato il calorifero usciva del fumo che lasciava sospettare ad un principio d'incendio. Scesi nel sotterraneo, trovarono che un cassone pieno di effetti di vestiario usati, che era stato lasciato troppo vicino al calorifero, aveva preso fuoco. Con poche secchie d'acqua tolsero ogni pericolo; il danno è limitatissimo. Si deve dunque alla intelligenza di un cane se oggi non si ha a lamentare un più grave incendio.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore sono ben 30.

Meritano, fra i tanti, di essere segnalati i seguenti: S. Giuseppe, d'anni 42, perchè, in istato di ubbriachezza, denunciava falsamente il furto di un portamonete contenente L. 78, che gli veniva invece sequestrato sulla persona. — F. Pietro, d'anni 18, confettiere, N. Giuseppe, d'anni 10, musicante, e M. Vittorio, d'anni 20, muratore, siccome sospetti autori del brutto tiro giuocato, come narrammo, la sera del 9 corrente, in via Cappel Verde, al contadino Pieviano Luigi da Pianezza.

Chi ha perduto? — Archetto Antonio, lavandaio, consegnò alle guardie municipali della sezione Moncenisio un involto di biancheria che disse rinvenuto da un suo fratellino d'anni 12 fin dal 3 corrente, cioè nove giorni fa!

— Una guardia municipale rinvenne in via Silvio Pellico una mantellina da ragazzo, ed il signor Fano Giuseppe un berretto che consegnò alle guardie civiche del corso Valentino.

— La signora Castellari Laura rinvenne un orecchino d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione fra negozianti in combustibili (*via San Tommaso, N. 10*). — S'invitano i soci e non soci a voler intervenire all'adunanza generale di domani, 13, alle 20,30, per diverse comunicazioni.

Società cuochi e persone di servizio. — Assemblea la sera del 13 per la votazione del Consiglio direttivo per l'anno 1894.

Non intervenendo il numero legale, la seduta sarà protratta per la sera del 19 stesso.

L'Esercito. — Stasera 12, alle 20,30, adunanza del Consiglio generale per la estrazione a sorte della metà dei consiglieri.

Fascio ferroviario (*Sezione principale*). — Giovedì 14, nei locali del Fascio, assemblea per discussioni della massima importanza. Inutile intervenire se non in regola di pagamento.

Unione Escursionisti. — Assemblea generale dei soci stasera, alle 20,30, nei nuovi locali di via Maria Vittoria, 19, piano 1°, per: 1° Lettura verbale altra seduta; 2° Relazione sull'andamento morale e materiale dell'Unione; 3° Proposte della Direzione; 4° Elezioni alle cariche sociali (presidente, 6 consiglieri, 3 revisori); 5° Comunicati.

Club Alpino. — La sera del 21 corrente, nel locale sociale del Club Alpino, Sezione di Torino (via Alfieri, 9), avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Fra i varii oggetti posti all'ordine del giorno vi sono le elezioni per le seguenti cariche: vice-presidente (cessante il cav. Rey), tre consiglieri (cessanti conte Cibrario, dott. Demaison, ing. Girola); tre revisori dei conti (cessanti i signori Alessio, Hatz e Gosa); quattordici delegati (cessanti avv. M. Bertetti, Canzio C., avv. Cavalli, cav. Cora, avv. Carrà, Devalle G. B., avv. Emprin, ing. Giordana, avv. Gonella, prof. Mattirolo, cav. Rey, dott. Santi, prof. Spezia, cav. Vallino, ing. Zanotti-Bianco). Si discuterà inoltre il bilancio preventivo del 1894.

Circolo Esercenti Macellai di Torino. — Assemblea generale stasera alle ore 18.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Merino Paolo con Pinardi Orsola — Perutto Giacomo con Francesetti Maria — Riva Luigi con Buffinetto Caterina — Tamagnone Domenico con Cristino Luigia.

MORTI: Andenino Luigia v. Tartaglino, d'anni 78, di Chieri, casalinga, via Moncalieri, 39.

Banche Gioachino, id. 66, di Grosso, negoziante, via San Domenico, 39.

Giorda G., id. 28, di Torino, operaio, via Fucina, 14.

Lovera Luigi, id. 6, di Torino, scolaro, via Ponte Mosca, 16.

Gagliardi Domenica, id. 58, di Chialamberto, casalinga, via Privata, 2.

Carmagnola Delfina n. Franchino, id. 43, di Torino, agiata, via Corsala, 16.

Panciaroli Bisnaldo, id. 41, di Reggio Emilia, pavimentatore, via Gioberti, 68.

Cavallo Stefano, id. 69, di Cuneo, sarto, via Maria Vittoria, 19.

Boggetti comm. Giovanni, id. 70, di Casatisma, maggior generale a riposo, corso Vinzaglio, 19.

Bordisso Stefano, id. 56, di Moretta, fabbro-ferraio, via Melchior Gioia, 0.

Merlino Margherita v. Bolognino, id. 81, di Cervignasco, stradale di Francia, case municipale.

Favero Vincenza n. Conti, id. 64, di Torino, contadina, stradale Vercelli, 250.

Massa Cristina v. Penna, id. 71, di Lanzo, casalinga.

Gallo Vincenzo Francesco, id. 62, di Torino, operaio.

Bertonasco C. n. Valle, id. 77, di Torino, negoziante.

Quattro Paola n. Viale, id. 60, di Torino, casalinga.

Bolla Teresa n. Rossano, id. 82, di Alba, sarta.

Castiglione Maria, id. 28, di Busto Arsizio, sarta.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Martedì, 12 dicembre.

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *A bosco verio*, scene popolari; *Il tramonto del sole*, farsa.

ALFIERI, o. 20 3/4; Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.

BALBO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Tony Pimteri*, dramma; *Una sfira an Africa*, bozzetto; *Strach a d'Gorgonsola*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Roneby, esperimenti elettrici. Modanel, parodista. Milka e Franco, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Note polemiche.

Dunque, poichè la crisi, nonostante l'energico impulso, dura tuttavia, e la *Gazzetta del Popolo* dice di aver pazienza, potremmo anche discutere.... Ma discutere su di che?

La *Gazzetta del Popolo*, parafrasando gli articoli del *Fanfulla* e dell'*Opinione*, che combatterono il Ministero Giolitti sino dal suo nascere, fa un rosario dei peccati commessi da questo Ministero, e dice: « per questo lo abbiamo abbandonato ».

Noi rispondiamo semplicemente: — Sì, lo avete abbandonato quindici giorni prima che cadesse, quando ciascun grano di quel rosario eran passato tutto per le vostre dita senza che destassero i vostri santi sdegni.

Dunque sulla sincerità degli appoggi e sulla sincerità degli abbandoni lasciamola lì.

Nè, del resto, era questo l'obbiettivo del nostro articolo di ieri: noi abbiamo voluto soltanto rilevare l'esagerazione dell'inno intonato a Crispi, salvatore d'Italia! Il pubblico, quel pubblico che ragiona a fil di buon senso, e che noi giornalisti dobbiamo pur interrogare, fa questo semplice ragionamento:

Siamo in un momento in cui è di necessità urgente una politica di raccoglimento e di risparmio — e mettono sugli altari Crispi, che finora di quella politica è stato agli antipodi.

Siamo in un momento in cui tutti vanno invocando uomini i quali siano purissimi e adatti all'opera di purificazione — e mettono sugli altari Crispi, che — a quanto dice la relazione dei Sette — non ha minore responsabilità d'altri, pubbliche e private.

Ecco quello che il pubblico dice e noi abbiamo ripetuto.

Ecco perchè ci siamo altamente meravigliati degli entusiasmi della *Gazzetta del Popolo* inneggiante alla nuova èra di cuccagna.

Tutto il resto son parole. Sulla energia dell'onorevole Crispi — che del resto nessuno ha mai contestata — si possono fare volumi di bella letteratura: dagli studi parlamentari alle vignette dei giornali umoristici.

Un rilievo a parte.

La *Gazzetta del Popolo*, in quel famoso rosario, che abbiamo detto sopra, mette anche « la imprevidenza con cui, *malgrado avvertimenti amichevoli*, si volle affrontare la bomba del Sette che diè luogo al finale sprofondamento ».

Ecco, la *Gazzetta del Popolo* non può aver detto sul serio una cosa di questo genere!

Noi non conosciamo da qual parte potessero venire a Giolitti quegli « ammonimenti amichevoli »; ma ci domandiamo che razza di amici possano essere coloro i quali consigliavano a Giolitti di sfuggire e subornare un giudizio, che Giolitti — nella sicurezza della sua onesta coscienza — credeva di potere e di dovere affrontare.

Giolitti ha avuto un torto solo (e i galantuomini molto lo lodano di averlo avuto): quello cioè di prendere sul serio il Comitato dei sette e il suo giudizio; ed è stato la vittima di un errore giudiziario, in buona o in mala fede commesso, questo si vedrà più tardi.

Ebbene, la *Gazzetta del Popolo* vorrebbe ora mettere nel passivo dell'on. Giolitti anche il suo galantomismo? Faccia pure. Ma Giolitti avrà per sempre diritto, pensando a quei tali amici, di esclamare: — Dagli amici mi guardi Iddio.

Un'ultima nota.

I telegrammi della *Gazzetta del Popolo* parlano (come i nostri) della piccola polemica sorta a proposito dell'entrata dell'on. Brin nel Ministero. Molto è anzi la preoccupazione di ciò. Noi lasciamo a ciascuno il proprio affanno e non facciamo che un rilievo. Quei telegrammi dicono:

« A tale proposito produsse cattiva impressione un comunicato pubblicato da un giornale del mattino che intimò a Brin di non partecipare alla combinazione dell'on. Crispi, perchè il Brin, come membro del Gabinetto dimissionario, deve seguire la sorte dei colleghi ed è con loro responsabile per la nomina di Tanlongo a senatore, nomina stigmatizzata dalla Commissione dei sette. »

Il giornale del mattino, che si attira le ire della *Gazzetta del Popolo*, è il *Popolo Romano*. Vedano i lettori i nostri telegrammi. Ebbene, il ragionamento del giornale romano ci sembra non solo giusto, ma anche onorifico per l'onorevole Brin. E quelli che si arrabbiano di ciò, mostrano di credere che nell'onorevole Brin la vinca l'ambizione di essere ministro vita natural durante sopra quel sentimento di dignità e di decoro che gli consiglia a farsi solidale coi colleghi.

Infatti non si può dire che l'on. Brin non abbia avuta nè diretta nè indiretta ingerenza nella nomina del Tanlongo. Le nomine dei senatori — ognun lo sa — sono deliberate in Consiglio plenario dei ministri; ogni seduta del Consiglio ha i suoi verbali, e ogni verbale reca le firme di tutti i ministri. Perchè l'onorevole Brin non vorrebbe ora far più onore alla sua firma e rigettare — ora — quella solidarietà che — allora — ha pur accettata?

Per poter essere libero da ogni obbligo di solidarietà l'on. Brin avrebbe dovuto dimettersi al momento di quella nomina; ma adesso è troppo tardi. Noi pertanto persistiamo a credere che l'on. Brin senta tutto l'obbligo morale di trovarsi a fianco dei suoi colleghi il giorno in cui si liquideranno le faccende bancarie. E con ciò crediamo di rendere maggior onore al suo carattere noi che non glielo rendano i suoi zelanti amici.

Queste, come vede la *Gazzetta*, non sono intimazioni, ma ragioni.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Rampolli polemici della crisi.

12, ore 9,35.

Poichè alcuni giornali continuano la polemica sopra le lettere di Baratieri a Zanardelli e di questi al Re, è giusto avvertire che la *Tribuna* stessa, pubblicando quelle linee, dichiarava che esse non erano il testo esatto delle lettere, ma soltanto il significato di esse approssimativamente esatto.

All'*Opinione*, la quale iersera rilevava le parole del *Popolo Romano* di iermattina a proposito dell'entrata o meno di Brin (1), chiamandole fiere intimazioni, il *Popolo Romano* replica stamane negando tale interpretazione. Ricorda che da lunghi anni fu sempre ammiratore devoto e convinto dell'illustre uomo; aggiunge che le parole di ieri miravano soltanto a constatare ciò che gli amici stessi del Brin dicevano, cioè che egli per molteplici ragioni aveva già dichiarato di non poter entrare nel nuovo Ministero. Il *Popolo Romano* soggiunge: « Ad ogni modo il fatto che Brin ha declinato ogni offerta è la dimostrazione più convincente che, nella sostanza, avevamo ragione, anche se, nella forma, avessimo potuto, contro nostra volontà, usare qualche parola di troppo e di dubbia interpretazione. »

Qualora il Gabinetto riuscisse a costituirsi oggi, pare che la Camera convocherebbesi ancora sabato. Finora non consta che il duca Caetani di Sermoneta abbia accettato. Anche il *Don Chisciotte* crede non improbabile all'ultimo momento il portafoglio degli esteri sia assunto per *interim* da qualcuno dei titolari.

(1) Il *Popolo Romano* diceva, in sostanza — come diffusamente abbiamo riprodotto nei nostri telegrammi di ieri —, che coloro che credevano e dicevano che l'on. Brin potesse aver accettato di rientrare nel Gabinetto facevano gratuita offesa al suo carattere. Il *Popolo Romano* si chiedeva come si sarebbe trovato lui, membro del nuovo Gabinetto, quando si discutessero alla Camera le conclusioni del Comitato dei sette su certi atti deliberati collettivamente dal cessato Ministero, quale, ad esempio, la nomina di Tanlongo, che, all'unanime approvazione degli altri ministri, aveva avuta anche quella di Brin. (*N. d. R.*)

Contro gli anarchici di Parigi.

L'arresto dell'amante di Vaillant.

PARIGI (*S.g.*) 12. Grandi precauzioni furono prese per proteggere i monumenti ed i pubblici teatri.

È imminente l'arresto di una trentina di anarchici stranieri.

Si annunzia all'ultima ora l'arresto della moglie di Marchal, amante di Vaillant, che avrebbe conosciuto il progetto del suo amante.

LONDRA (*S.g.*) 12. *Camera dei Comuni.* — Approvasi un voto di simpatia alla Camera dei deputati di Parigi per l'attentato del 9 corrente.

Le Banche dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 12. In causa della situazione delle Banche garantite, Terry chiederà al Congresso di sopprimerle. Il Governo ritirerà l'emissione.

La nuova tariffa nord-americana.

WASHINGTON (*S.g.*) 12. La data per l'applicazione della nuova tariffa fu aggiornata al giugno 1894.

Cronaca finanziaria di Firenze.

La sospensione dei pagamenti della Banca Maquay-Hooker
La Casa Du-Fresne in fallimento.

Su questo argomento togliamo dalla *Nazione* del giorno 11:

« L'unica causa che ha determinato questa Ditta a prendere questa risoluzione è derivata dal panico dei creditori per depositi in conto corrente, i quali si sono affollati alle sue casse chiedendo la immediata restituzione dei loro denari.

« Sappiamo che essa ha un'eccedenza attiva che vale a garantire ai suoi creditori l'intiero pagamento e che ha già incominciata la restituzione dei depositi di valori per custodia, che la Ditta desidera siano ritirati al più presto.

« È doloroso che una Casa come quella dei signori Maquay-Hooker e C., fondata nell'anno 1840 dal signor Giovanni Maquay, padre del signor Guglielmo e di quell'egregio e simpatico uomo che fu il signor Giorgio, debba oggi per le disgraziate condizioni del nostro paese arrestare anche momentaneamente il corso regolare dei suoi affari. »

Circa alla Banca Du-Fresne, scrive lo stesso giornale:

« Oggi il Tribunale ha respinto la domanda di moratoria presentata dalla madre del signor cav. Emilio Du-Fresne e dai creditori del Banco, per quanto quest'ultima fosse firmata da tanti creditori che rappresentavano la quasi totalità dei crediti; e non ostante che la madre avesse richiesto la nomina di un procuratore speciale al presunto assente.

« Il Tribunale ha quindi dichiarato il fallimento d'ufficio, nominando curatore provvisorio il signor avvocato Pietro Gobbo.

« Il 30 dicembre sono convocati i creditori per la nomina del curatore definitivo ed è fissato il termine del 10 gennaio per la presentazione in Cancelleria dei titoli di credito. »

Numeri-Strenne pel 1893.

Sono già pubblicati e possono acquistarsi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Illustrated London News	L.	2 50
Graphic Christmas	»	2 50
Father Christmas	»	2 50
Yule Tide	»	2 50
Black and White	»	2 50
Lady's Pictorial	»	2 50
Art Annual	»	4 —

I prezzi per la spedizione in provincia sono aumentati di cent. 50.

BORSA UFFICIALE
12 dicembre.

Rendita come medio d'ufficio **93 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 65 — 112 65	— — —
Svizzera — 4	112 50 — 112 60	— — —
Londra — 3	28 35 — 28 37	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 139 35 — 139 45	— — —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 dicembre — Il prolungarsi della crisi, il timore di qualche incaglio, un po' i torbidi della Sicilia, e anche qualche realizzo hanno ieri sera tenuto deboli le piazze d'Italia; e la nostra rendita a Parigi perdeva qualche centesimo a 83 10.

Qui sotto tali influenze si ebbe un mercato piuttosto pesante e poco attivo.

Il cambio continua la sua discesa benefica e quota 112 40.

Rendita per contanti 93 85, 93 80.
Rendita fine corr. 94 05, 94 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	620 — 622 —	Torino	228 — — —
Ferr. Med.	495 50 495 —	Ind.	146 — 146 —
C. Mob.	154 — 152 — 151 —	Cr. F. S. P.	504 — 505 —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280 —
Banca Nazionale	1010 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	202 —
Credito Mob. Ital.	— —	Id. Cartiere Merid.	170 —
Banco Sconto Sete	64 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	235 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	7 —	Ferrovie Romane	234 —
Banca di Vercelli	67 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	147 —	Id. Sarde (Serie A)	300 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	306 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Id. (1879)	300 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	308 —
Soc. Cartiere Ital.	358 50	Id. Savona	307 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297 —
S. Acqua pot. Tor.	630 —	Id. Soc. Sardegna	300 —
S. G. Ism. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Ferrovie Meridion.	621 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	409 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Idem (bollate)	90 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	406 —	Id. id. di Torino	450 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Ferr. Cuneo (3ª em.)	315 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirreno	455 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lano Borgosesia	310 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	437 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1/2	474 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	515 —	Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Id. Id. 4 1/2	491 —
Id. Offic. Savigliano	350 —		

Borsa di Parigi *dell'11 dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	83 15	83 25
» Francese 3 0/0	99 45	98 47
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 05
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 90	105 92
Rendita Inglese	— —	98 5/16
» Spagnuola	63 15/16	63 58
» Turca Nuova	22 80	22 72
» Egiziana 5 0/0	— —	511 25
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	308 —
» Meridionali *Azioni*	553 —	551 —
Banca di Francia	— —	4103 —
Canale di Suez	— —	2725 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Russe	13 75	68 85
Cambio Madrid	— —	— —

Presso la sede locale della **Banca Nazionale** è incominciata già da sabato, 9 corr., la distribuzione dei certificati interinali e dei decimi delle azioni Banca d'Italia optate.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

		9	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 00	43 60
» — per gennaio	»	44 25	44 30
» — pei 4 primi mesi	»	44 75	44 80
» — a 4 mesi da marzo	»	45 10	41 90

Mercato pesante.

Zuccari rossi 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 —	35 —
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —

Mercato sostenuto.

Zuccari bianco N. 3 pel corr.	Fr.	56 50	56 60
» a 4 mesi da marzo	»	57 25	57 10

Mercato pesante.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Surats calma — Egiziani sostenuto. — Mercato in generale con buona domanda.

		9	11
Vendita della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,500
per la consumazione	» »	11,000	10,500
Importazioni	» »	30,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11/64	4 6/32
per dicembre-gennaio	»	4 11/64	4 9/64
per febbraio-marzo	»	4 6/32	4 11/64
per aprile-maggio	»	4 15/64	4 19/64

HAVRE (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

		9	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,200	1,800

Mercato calmo.

		9	11
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	5,000

Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

		9	11
Petrolio — Mercato fermo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 95	4 95

ANVERSA (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

Frumento — Mercato sostenuto.

		9	11
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 5/8	11 1/8
» » pei 3 mesi primi	»	11 7/8	11 7/8

Mercato fermo.

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre* — 9 — 11

	9	11
Frumenti — Importazione quintali	11,061	29,940
Vendite	4,000	8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		9	11
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/4
su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	43,000	68,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000	31,000
» pel Continente	»	6,000	1,000
Frumento rosso	D.	0,69 1/8	0,69 7/8
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3 1/8
Caffè — Mercato fermo			
— Rio fair	C.	19 3/8	18 1/2
— » good	»	17 75	17 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 11 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 2.2 Massima + 4.8
Acqua caduta millim. 0.7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.